

Orientamenti per formatori di aspiranti tutori volontari



Co-finanziato dal Programma
Diritti Uguaglianza
e Cittadinanza
dell'Unione europea
(2014-2020)

Il progetto “Alleanza per i minorenni in movimento: standard e procedure operative per i tutori” – ASOP4G (REC-CHILD-AG-2016-02/764244-ASOP4G) è stato co-finanziato dal programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell’Unione Europea (2014-2020) e, in Italia, ha ricevuto un contributo della Regione Liguria.

Il presente manuale è stato elaborato da Defence for Children International Italia nell’ambito di tale progetto europeo, coordinato dall’Istituto di salute dell’infanzia – Dipartimento di salute mentale e benessere sociale (GR) con un contributo della Regione Liguria, al quale hanno partecipato come partner Defence for Children International (IT), l’Università di Kazimieras Simonavicius (LT) e l’Università di Nicosia (CY).

Coordinatore del Progetto



Institute of Child Health
Department of Mental Health and Social Welfare

Istituto di salute dell’infanzia – Dipartimento di salute mentale e benessere sociale, Grecia

Partner del Progetto



UNIVERSITY
of NICOSIA

Università di Nicosia, Cipro



Kazimieras Simonavicius
UNIVERSITY

Università di Kazimieras Simonavicius, Lituania



DEFENCE FOR CHILDREN
INTERNATIONAL
ITALIA

Defence for Children International-Italia, Italia

In Italia



Il Difensore Civico
Garante per la Tutela dei Diritti
dell’Infanzia e dell’Adolescenza
in Liguria

Garante per la Tutela dei Diritti dell’Infanzia
e dell’Adolescenza della Regione Liguria



Alleanza per i minorenni in movimento

AS  P4G

ORIENTAMENTI PER FORMATORI DI ASPIRANTI TUTORI VOLONTARI

VERSIONE 1.0

DICEMBRE 2019

Progetto co-finanziato dal
Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza
dell'Unione Europea



Nell'ambito del progetto "Alleanza per i minorenni in movimento: standard e procedure operative per i tutori" è stato sviluppato un insieme di strumenti per i tutori di minorenni non accompagnati che comprende le seguenti pubblicazioni:

- Manuale operativo per tutori volontari
- Indice normativo relativo ai minorenni non accompagnati
- Protocollo di cooperazione transnazionale per tutori (in inglese)
- Orientamenti per formatori di aspiranti tutori volontari di minorenni stranieri non accompagnati
- Procedura di accreditamento per tutori
- Opuscolo informativo per gli operatori che lavorano con i minorenni stranieri non accompagnati sul ruolo del tutore
- Libretto informativo per i ragazzi sulla figura del tutore volontario

Tutti i materiali, compreso il presente manuale, disponibili per il download su: <https://asop4g.eu/> e www.defenceforchildren.it

Questo documento è stato co-finanziato dal programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea (2014-2020). Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta la sola opinione degli autori e la Commissione Europea non è responsabile per nessuno degli utilizzi che potrebbero essere fatti delle informazioni proposte.

Indice

Introduzione	009
1.1 Finalità degli Orientamenti per formatori di aspiranti tutori volontari di minorenni stranieri non accompagnati.....	009
1.2 Destinatari.....	010
1.3 Struttura e Contenuti degli Orientamenti.....	010
1.4 Caratteristiche metodologiche del corso base per aspiranti tutori volontari.....	010
1.5 Materiali formativi ed informazioni di supporto.....	013
Apertura del corso base per aspiranti tutori	014
2.1 Introduzione biografica e personale dei partecipanti.....	016
2.2 Condivisione degli obiettivi del laboratorio e del progetto formativo.....	019
Descrizione dei contenuti formativi	024
3 UNITÀ A: i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come sistema multidisciplinare e olistico per valutare e promuovere il superiore interesse del minorenne - giorno 1	025
3.1 Sessione 1: i diritti dell'infanzia come sistema olistico per valutare e promuovere il superiore interesse del minorenne.....	026
3.1.1 Argomento 1- Introduzione alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo e ai principi fondamentali.....	026
3.1.2 Argomento 2 - Bisogni e diritti dei minorenni: rafforzare i minorenni nel comprendere i propri bisogni ed emancipare i bisogni in diritti - principali elementi e suggerimenti per il formatore.....	026
3.2 Sessione 2: Introduzione alla tutela e alla relazione tra tutore e minorenne.....	032
3.2.1 Argomento 1 - Cos'è la tutela: introduzione all'istituto e al ruolo del tutore (sulla base della normativa) - Principali elementi e suggerimenti per il formatore.....	032

3.2.2 Argomento 2 - La relazione tra tutore e ragazzo: problemi, capacità e competenze - Principali elementi e suggerimenti per il formatore.....	035
3.3 Sessione 3: La Convenzione come sistema per orientare il tutore e la sua azione	040
3.3.1 Argomento 1- La CRC come mappa per assicurare il benessere e la protezione del minorenni in relazione alla tutela.....	040
3.3.2 Argomento 2 Esercizio di gruppo su un caso-studio, report e discussione in plenaria.....	041
3.4 Sessione 4: Convenzione, sistema internazionale e minorenni stranieri non accompagnati.....	042
3.4.1 Argomento 1 - La CRC nel sistema internazionale - Principali elementi e suggerimenti per il formatore	043
3.4.2 Argomento 2 - I principi della CRC e i minorenni stranieri non accompagnati: standard internazionali sulla tutela - Principali elementi e suggerimenti per il formatore	044
4 UNITÀ B: La tutela volontaria nel contesto - principali elementi per comprendere come si definisce l'istituto in relazione al fenomeno migratorio e alla peculiare situazione di minorenni stranieri non accompagnati - giorno 2.....	046
4.1 Sessione 5: Il ruolo del tutore	046
4.1.1 Argomento 1 - Minorenni privati delle cure genitoriali e cittadinanza attiva -Principali elementi e suggerimenti per il formatore	048
4.1.2 Argomento 2 - La tutela nella pratica (tutore attivo che condivide la sua esperienza) - Principali elementi e suggerimenti per il formatore.....	049
4.2 Sessione 6: Minorenni stranieri non accompagnati e ciclo migratorio.....	050
4.2.1 Argomento 1 - Minorenni stranieri non accompagnati: ciclo migratorio, push/pull factors, profili e dati - Principali elementi e suggerimenti per il formatore	050

4.2.2 Argomento 2 - Chi è il minorenne straniero non accompagnato dal punto di vista giuridico: status e permessi di soggiorno – protezione internazionale - Principali elementi e suggerimenti per il formatore.....	054
4.3 Sessione 7: La relazione del tutore con minorenni che vengono da lontano	058
4.3.1 Argomento 1- Lo sviluppo nell’adolescenza: di cosa deve essere consapevole un tutore	059
4.3.2 Valutare i bisogni psicosociali dei minorenni non accompagnati – mediazione interculturale (con esercizio di gruppo sulla mappa CRC) - Principali elementi e suggerimenti per il formatore.....	059
4.4 Sessione 8: Vulnerabilità, risorse e resilienza.....	065
4.4.1 Argomento 1 - Orientamenti nel lavoro e comunicazione con minorenni – principi base, costruire relazioni e affrontare le resistenze, il conflitto, la frustrazione e il trauma.....	065
4.4.2 Argomento 2 - Comprendere l’impatto dell’attitudine personale del tutore – Porre limiti e chiarire i ruoli nella relazione tutore/minorenne.....	066
4.4.3 Argomento 3 - Vulnerabilità, risorse e resilienza - Principali elementi e suggerimenti per il formatore	066
5 UNITÀ C: Legislazione e standard – supportare la valutazione e la determinazione del superiore interesse del minorenne nell’ambito del sistema di accoglienza nazionale e degli attori che vi operano – giorno 3	070
5.1 Sessione 9: La gestione della tutela in base alla Legge 47/2017.....	071
5.1.1 Argomento 1 - Elementi e snodi della Legge 47 - compiti e ruolo del tutore	071
5.1.2 Argomento 2 - Descrizione delle procedure operative standard che il tutore deve seguire - Principali elementi e suggerimenti per il formatore	072
5.2 Sessione 10: Capacità di ascolto e relazione con il sistema.....	074

5.2.1 Argomento 1 - Il sistema di agenzie e operatori che circondano il minorenne straniero non accompagnato sulla base dei bisogni e diritti del minorenne: responsabilità e mandato delle diverse organizzazioni	074
5.2.2 Argomento 2 - Capacità di ascolto e relazione con il sistema – Principali elementi e suggerimenti per il formatore	075
5.3 Follow- Up e Valutazione	081
6. BIBLIOGRAFIA/LETTURE CONSIGLIATE	083
7. ALLEGATI	087
Allegato 1: Esempio di programma del corso base per aspiranti tutori volontari di minorenni stranieri non accompagnati.....	087
Unità A: I diritti dell’infanzia e dell’adolescenza come sistema multidisciplinare e olistico per valutare e promuovere il superiore interesse del minorenne – Giorno 1.....	087
Unità B: La tutela volontaria nel contesto – principali elementi per comprendere come si definisce l’istituto in relazione al fenomeno migratorio e alla peculiare situazione di minorenni stranieri non accompagnati - Giorno 2	088
Unità C: Legislazione e Standard – Supportare la valutazione e la determinazione del superiore interesse del minorenne nell’ambito del sistema di accoglienza nazionale e degli attori che vi operano – Giorno 3.....	089
Allegato 2: Questionario pre-formazione	090
Allegato 3: Questionario post-formazione	092
Allegato 4: Questionario di Valutazione	094
Allegato 5: Scheda di auto-valutazione e orientamento	097
Allegato 6: Modello C3.....	101
Allegato 7: Modulo per relazione periodica al Tribunale per i Minorenni - modello	106

1.1 Finalità degli Orientamenti per formatori di aspiranti tutori volontari di minorenni stranieri non accompagnati

Lo scopo degli “Orientamenti per formatori di aspiranti tutori volontari di minorenni stranieri non accompagnati” (da qui in avanti Orientamenti) è fornire ai facilitatori le conoscenze necessarie riguardo ai contenuti della formazione e alle possibili modalità di organizzazione del corso stesso. Essi mirano ad offrire uno schema il più completo possibile che comprende le informazioni teorico-pratiche da veicolare e le capacità e i processi rilevanti nell’implementare la formazione.

L’edizione italiana degli Orientamenti è un adattamento della versione internazionale elaborata nel quadro del progetto “Alleanza per i minorenni in movimento: Standard e procedure operative per i tutori”- ASOP4G [REC-CHILD-AG-2016/764244-ASOP4G] (da qui in avanti Alleanza) sulla base del modulo formativo e del “Manuale Operativo per Tutori Volontari” elaborati e proposti in Italia. La specificità della tutela volontaria in Italia ha infatti richiesto di adattare i contenuti formativi al contesto, in considerazione del fatto che i tutori sono cittadini volontari, che normalmente si avvicinano alla tutela non avendo conoscenze pregresse rilevanti nell’ambito dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, dei fenomeni migratori e dello specifico ambito dei minorenni stranieri non accompagnati.

1.2 Destinatari

Gli “Orientamenti per formatori di aspiranti tutori volontari di minorenni stranieri non accompagnati” si rivolgono alle agenzie responsabili della formazione e del supporto ai tutori. Inoltre, i tutori formati nel contesto del progetto Alleanza potranno, attraverso questo testo, essere in grado di approfondire argomenti specifici del corso base per tutori volontari. Il materiale formativo presentato all'interno degli Orientamenti intende supportare i tutori volontari nel proteggere e rappresentare i minorenni non accompagnati che hanno in carico. Inoltre, gli Orientamenti possono essere un riferimento anche per i soggetti coinvolti nella tutela volontaria dal punto di vista organizzativo e di policy e per gli operatori coinvolti nei rivolti a minorenni non accompagnati in ambito legale, educativo, psicologico, della salute ecc.

1.3 Struttura e Contenuti degli Orientamenti

Gli Orientamenti sono articolati sulla base delle dieci sessioni formative, suddivise in tre unità tematiche, di cui si compone il corso base per aspiranti tutori volontari di minorenni stranieri non accompagnato così come proposto da Defence for Children International Italia. Ogni sessione presenta una serie di “obiettivi di apprendimento” e include informazioni teoriche e pratiche che il formatore dovrebbe utilizzare per facilitare i contenuti del corso. Ogni sessione ha una propria specificità che deve essere considerata nel contesto sistemico del processo formativo.

1.4 Caratteristiche metodologiche del corso base per aspiranti tutori volontari¹

Teoria – pratica: il percorso formativo dovrà fornire il giusto equilibrio tra teoria e pratica. Anche in considerazione del fat-

1. Tratto da: Defence for Children International Italia (2018) *Orientamenti formativi sulla tutela volontaria di persone minorenni straniere non accompagnate*.

to che gli aspiranti tutori potrebbero non avere un background accademico specialistico o scientifico rispetto alle discipline proposte, il corso dovrebbe fornire chiavi teoriche che possano “avere senso” per i partecipanti e connettersi con la loro esperienza, linguaggio e possibilità per tradurre la teoria in azioni e attitudini chiare. Allo stesso tempo, il percorso formativo non dovrà evitare di presentare la complessità dei problemi valorizzando la teoria come base essenziale per una pratica appropriata ed efficace che dovrebbe essere sempre connessa ad essa in maniera “circolare”.

Interazione: la disposizione in cerchio e il numero limitato di partecipanti dovrebbe sempre richiamare il fatto che la conoscenza e la comprensione si costruiscono durante un processo di interazione tra le persone. Il corso base dovrà proporre aspetti teorico/pratici che devono essere processati e validati attraverso l'interazione con i partecipanti. Il processo di formazione includerà presentazioni frontali, discussioni e lavori di gruppo. L'efficacia del corso deve essere legittimata attraverso l'interazione con i partecipanti. Il formatore dovrà rimanere aperto alla possibilità di apprendere da questa interazione; in questo senso anch'egli avrà la possibilità di accedere ad una dimensione educativa che sarà differente con ogni diverso gruppo di aspiranti tutori.

Integrazione: nonostante la proposta di una serie di informazioni specifiche e disciplinari, il processo formativo dovrà sempre mirare ad integrare le nozioni alla metodologia che viene utilizzata considerando che l'ambiente formativo che si verrà a creare deve risultare coerente con il tipo di ambiente che si desidera creare anche nella relazione tutore-ragazzo. In questa prospettiva, le relazioni con e tra i partecipanti dovrebbero essere determinate dalla conoscenza che la formazione mira a trasferire ma anche dalla modalità in cui essa viene trasferita e processata con il gruppo di partecipanti e ogni persona che ne è parte. Questo è anche uno dei motivi per cui il numero di partecipanti dovrebbe permetterne il coinvolgimento diretto e personale all'interno del processo. Quando utilizziamo la parola integra-

zione ci riferiamo anche al bisogno di determinare un ambiente di apprendimento nel quale le diverse discipline si connettono tra loro in maniera sistemica per generare nuova conoscenza ed esperienza assieme agli aspiranti tutori. L'approccio sarà dunque transdisciplinare, perché il suo scopo sarà quello di identificare e mettersi in relazione con le diverse storie di ogni ragazzo attraverso un approccio olistico nel quale si afferma la centralità della persona nel suo rapporto con il contesto delle diverse discipline e dei diversi mandati professionali utili a fornire risposte adeguate e personalizzate.

Educazione continua: il corso di formazione di base e la sessione successive (follow-up) devono essere concepiti come l'accesso e la permanenza all'interno di un processo di educazione continua che permetterà al tutore di continuare ad imparare, acquisire esperienza e processarla attraverso successive analisi e riflessioni. In questa prospettiva, il corso base deve essere concepito come una mappa iniziale e generale che il tutore continuerà a dettagliare nel tempo, assieme al ragazzo e alla comunità di tutori che stanno vivendo un'esperienza simile. La dimensione pedagogica connessa ai principi e alle disposizioni derivanti dai diritti umani rimarrà sempre centrale nel percorso di formazione.

Supervisione: nonostante la natura specifica e individuale di ogni relazione tra ragazzo e tutore, ogni processo tra l'adulto e il minorenne deve essere aperto e sostenuto da iniziative di supervisione e supporto. Il tutore deve riconoscere nella supervisione un supporto costante ed essenziale nelle difficili funzioni che andrà a svolgere. Allo stesso tempo, la relazione di tutela che verrà istituita con il ragazzo potrà "respirare" e trovare riferimento in una comunità di pratiche con gli altri tutori che aiuterà la condivisione e l'orientamento dell'esperienza con e per il minorenne.

Paradigma di conoscenza chiaro e dinamico: per diventare tutore non è necessario avere un background professionale specifico. Nonostante questo approccio ampio e comprensivo, la

formazione e l'esperienza di essere tutore devono basarsi su una teoria solida e completa per permettere al cittadino di relazionarsi in maniera olistica alla situazione del minorenne assieme alle sue peculiarità, alla sua diversità e alla sua storia. Allo stesso tempo, l'interconnessione che sottende l'esperienza formativa e il suo accompagnamento dovranno dare l'opportunità al tutore di relazionarsi con la molteplicità di attori e funzioni che compongono il contesto di riferimento del ragazzo. I tutori dovrebbero quindi essere supportati da un solido impianto teorico-pratico che sarà reso accessibile in maniera graduale e appropriata nel tempo.

1.5 Materiali formativi ed informazioni di supporto

Ogni unità tematica presenta una descrizione del processo di formazione, in cui vengono evidenziati gli scopi generali, introdotti i contenuti e forniti alcuni suggerimenti che aiuteranno i formatori a facilitare ogni sessione. Gli Orientamenti includono riferimenti ai materiali formativi (dispense, pubblicazioni, presentazioni power point) e quanto viene generalmente illustrato ai partecipanti attraverso l'uso della lavagna a fogli mobili. Gli Orientamenti sono strutturati in base all'articolazione delle sessioni e includono un riassunto degli obiettivi formativi di ogni sessione e una lista di risorse proposte ai partecipanti. Gli Orientamenti possono essere utilizzati per supportare le sessioni o come riferimento per quanti fossero interessanti ad avere una maggiore comprensione del processo formativo legato alla tutela di minorenni stranieri non accompagnati. Tutti i partecipanti ricevono una cartellina ad inizio corso, all'interno della quale possono trovare i primissimi materiali a sostegno della formazione, fogli e penna. Gli altri materiali cartacei vengono distribuiti nel corso delle diverse sessioni, durante le quali vengono forniti altri riferimenti a testi di letteratura per approfondimenti e rimandi.

Apertura del corso base per aspiranti tutori

Il formatore e gli altri membri dello staff danno il benvenuto ai partecipanti, ringraziandoli per la loro volontà di partecipare al corso ed enfatizzando la volontà di esercitare la loro cittadinanza attiva a favore di minorenni stranieri non accompagnati.

Dopo la registrazione e la compilazione del “Questionario Pre-Formazione” (Allegato 2) i partecipanti sono invitati a sedersi nel cerchio di sedie, già predisposto in sala. Il cerchio è aperto per includere la lavagna a fogli mobili ed uno spazio viene predisposto per proiettare le presentazioni in power point (da ora PPT).

Il facilitatore fornisce una brevissima organizzazione del corso che comprende:

- Durata ed articolazione nelle tre giornate (e eventuali altri appuntamenti), pause e pasti.
- Rimando alla necessità di frequentare tutto il corso base per potere essere iscritti alle liste dei tutori volontari disponibili alla nomina.
- Cenni sul ruolo del Garante Regionale Infanzia e del Tribunale per i Minorenni nel contesto della tutela volontaria ai sensi della legge 47/2017.
- Informazioni sull'equipaggiamento presente nella struttura (spazi, bagni ecc).

Ogni giornata è organizzata in modo da durare approssimativamente 8 ore e comprende un numero di sessioni variabile nel

corso delle quali vengono presentati i diversi contenuti del corso. Il corso base si sviluppa per un totale di 24 ore in 3 giornate di corso (o in due giornate e mezzo con una sessione conclusiva a distanza di due settimane circa). Alcune questioni possono essere discusse, complementate, approfondite e dettagliate nuovamente durante le sessioni di approfondimento e supervisione successive a questo primo corso base.

Il corso coinvolge un massimo di 20 partecipanti per permettere un alto livello di interazione. Tutte le sessioni plenarie si tengono in cerchio. Le sessioni alternano presentazioni frontali, discussioni in plenaria ed esercizi di gruppo.

Un centro di risorse online permette di organizzare e rendere disponibile la bibliografia, i cui riferimenti vengono citati durante il corso.

Il corso è condotto da un facilitatore centrale che guiderà il processo di apprendimento con il supporto di 2-3 esperti/formatore che apportano competenze specifiche su materie selezionate, quali aspetti psico-sociali e mediazione culturale, questioni legali e il sistema di riferimento nazionale.

Il laboratorio formativo presenta i diversi argomenti a partire da un inquadramento generale teorico più volte ripreso ed approfondito e legato agli aspetti pratici dell'esperienza di tutela volontaria, con un continuo alterarsi e richiamarsi tra concetti legali, psico-sociali e di mediazione culturale. Le tre giornate formative sono quindi articolate in tre unità didattiche:

- 1.** diritti dell'infanzia,
- 2.** tutela volontaria
- 3.** legislazione e standard

che approfondiscono a loro volta questioni relative a:

- 1.** il minorenni,
- 2.** il tutore e
- 3.** la relazione tra loro

Il formatore spiegherà ai partecipanti che il corso è costruito in maniera tale da lasciare spazio per domande, discussioni e opportunità di apprendimento mutuo. Per non ritardare il programma le questioni e le domande proposte possono essere segnate su un flipchart (una sorta di “frigorifero”) per essere affrontate nel corso del programma. Questa maniera pratica, che mira a dare la dovuta considerazione alla richiesta dei partecipanti senza creare problemi nell’agenda del corso, può essere applicata anche a partire dal primo giorno. Essa può rassicurare i partecipanti riguardo alla capacità dell’ambiente formativo di ascoltare (in linea con i principi proposti) e allo stesso tempo fornire uno strumento per mantenere il programma in movimento, tenendo in considerazione le diverse questioni che emergeranno durante il processo.

2.1 Introduzione biografica e personale dei partecipanti²

Tempo: 50-60 minuti

Materiali: Lavagna a fogli mobili, pennarelli, post it

I partecipanti sono invitati a permettersi qualche minuto di ricordo (molto specifico) per richiamare alla mente un evento significativo della loro vita tra gli 0 e i 18 anni. Devono essere rassicurati dal formatore che non dovranno condividerlo con gli altri partecipanti se non vogliono, dovranno solo scrivere una parola chiave su un post-it da apporre su un flipchart. Alla fine del momento di ricordo, durante il quale il formatore inviterà tutte le persone a rimanere in silenzio, tutte le parole chiave dei partecipanti saranno attaccate sul flipchart e il facilitatore prenderà le parole una ad una e chiederà a ciascuno di presentarsi partendo da quella parola e dall’evento preciso che l’ha generato e solo infine di dire il proprio nome, professione e qualsiasi cosa il partecipante voglia che gli altri sappia-

2. Tratto da: Defence for Children International Italia (2018) Elfo – Corso Base per tutori e affidatari – Guida alla Formazione accessibile qui: http://defenceforchildren.it/files/ITA_elfo_training_module_guidelines.pdf

no. Le presentazioni non devono essere fatte in fretta e si concluderanno una volta che tutti i partecipanti avranno condiviso la propria parola chiave, condiviso una piccola narrazione sul momento che è tornato loro in mente e che ha generato la parola chiave e presentato il proprio nome, professione ecc. Anche il formatore dovrebbe scrivere e attaccare la propria parola chiave e dovrebbe essere il primo a parlare per definire un modello di riferimento per gli altri.

Questa prima sessione introduttiva è molto importante per diverse ragioni, che si rifanno ad un approccio biografico-narrativo:

- a.** Nonostante tutti abbiano vissuto l'esperienza dell'infanzia, risulta difficile ricordare e focalizzare alcuni momenti specifici e l'importanza che essi hanno avuto all'interno della vita di ognuno. Questo elemento risulta cruciale nel determinare la capacità di relazione con bambini e adolescenti e la sua riscoperta aiutare a comprendere meglio il loro punto di vista e la loro prospettiva.
- b.** Per considerare la centralità del ragazzo e la sua storia è importante tenere conto della propria storia quale dimensione determinante all'interno della relazione che andremo a costruire. La storia di ogni persona sarà centrale nel determinare lo sviluppo di una relazione che non è solo burocratica o funzionale, ma che comporterà anche un coinvolgimento emotivo.
- c.** Durante il corso si richiama la necessità di relazione tra i partecipanti al gruppo di lavoro in primo luogo come persone e, successivamente, come professionisti. La presentazione agli altri di un piccolo frammento della propria storia ancor prima di dichiarare la propria funzione o il proprio ruolo aiuterà certamente a "rompere il ghiaccio" e a rendere più accogliente l'atmosfera, ma anche a creare un tessuto comune composto da memorie che si intrecciano.
- d.** Richiedere ai partecipanti di narrare un frammento della loro storia e ogni narrazione richiama il bisogno di ascolto senza

pregiudizio e, da parte del narratore, un grado minimo di fiducia nel facilitatore e nelle altre persone sconosciute che compongono il gruppo.

- e.** Si sollecitano gli aspiranti tutori ad applicare la loro memoria nel contesto del corso di formazione. Si fa presente ai partecipanti che la memoria è una dimensione dinamica e la propria storia personale viene ricordata in maniera diversa a seconda dell'ambiente in cui ci si trova, delle persone che si hanno intorno e della fase di vita che si sta vivendo. In questa prospettiva la storia di ogni persona è sempre differente e cambia in ogni momento in relazione ad una varietà di elementi interni e esterni. Questo richiama la necessità di uscire da categorie pre-costituite o etichette che spesso vengono applicate ai minorenni stranieri solo in virtù della condizione specifica che stanno vivendo.
- f.** Il fatto di iniziare il percorso formativo con un esercizio biografico potrebbe aiutare i partecipanti a comprendere che il ruolo del tutore mette in campo non solo competenze, conoscenze e abilità professionali o specialistiche, ma una dimensione olistica della propria persona. Allo stesso tempo essere un tutore implicherà una relazione olistica con il minorenne, in tutte le sue dimensioni.
- g.** Il giro di presentazioni biografiche introduttivo, se condotto con leggerezza, gentilezza e attenzione, contribuisce ad una atmosfera informale e non minacciosa che può aiutare il gruppo ad iniziare il processo con energia e apertura.

Alla fine della presentazione, durante la sua spiegazione delle motivazioni di tale apertura biografica, il formatore scriverà alcune parole chiave (biografia, storie, narrazione, ascolto, memoria, tempo) che costituiranno il campo formativo di partenza. Sollecitando le riflessioni autobiografiche nei partecipanti, si ricerca e sollecita uno spazio di sensibilità e disponibilità a considerare il ragazzo come persona nell'accezione più com-

pleta del termine. Specularmente si richiede ai partecipanti di uscire dal proprio ruolo categorizzato per proporsi al gruppo prima di tutto come persone disposte a condividere la propria storia, il proprio capitale di umanità, la propria esperienza per un obiettivo civile fondato sul diritto.

L'idea è quella di considerare la tutela come un incontro tra due storie, quella del ragazzo e quella del tutore, al di fuori delle consuete categorizzazioni filantropiche. La valenza della tutela viene quindi rimarcata come importante per il ragazzo ma anche per l'adulto e il cittadino che decide di cominciare questo rapporto, così da eliminare un'asimmetria che spesso caratterizza il rapporto adulti-ragazzi e in particolare la relazione con quanti vengono definiti "categorie vulnerabili". Per questo motivo, l'esercizio biografico viene riproposto anche all'apertura delle altre giornate del corso, condividendo il ricordo con il vicino di posto.

I post it dei partecipanti saranno attaccati in cerchio sulla flipchart durante le presentazioni. Le parole chiave del facilitatore saranno scritte al centro del cerchio. Alla fine il foglio sarà appeso alla parete della sala dove si svolge la formazione.



Tutti i fogli flipchart utilizzati nel corso delle sessioni verranno di volta in volta appesi alle pareti della sala, per mostrare in maniera visiva il percorso formativo proposto e vissuto in prima persona dai partecipanti.

2.2 Condivisione degli obiettivi del laboratorio e del progetto formativo³

Tempo: 30 minuti

Materiali: Presentazioni ppt; PC e proiettore; Lavagna a fogli mobili

Si suggerisce di fornire una descrizione sommaria del laboratorio formativo per rendere i partecipanti consapevoli di cosa

3. Tratto da: Defence for Children International Italia (2018) Elfo – Corso Base per tutori e affidatari – Guida alla Formazione accessibile qui: http://defenceforchildren.it/files/ITA_elfo_training_module_guidelines.pdf

li aspetta e per comprendere se le loro aspettative sono collegate al contenuto della formazione. Si suggerisce di scorrere insieme l'agenda e di presentare brevemente le diverse sessioni e i materiali che verranno consegnati. Il facilitatore dovrebbe inoltre chiarire la natura del corso in termini di scopo, obiettivi e metodologia. Per descrivere lo scopo, il formatore proporrà al gruppo alcune slide che chiariranno la base logica per guidare la formazione e la sua metodologia:

Il primo è un estratto da un testo di Alfredo Carlo Moro sulla Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo⁴:

«La Convenzione perciò non impegna solo il politico o il legislatore o il giurista: ogni persona che abbia occasione di occuparsi di un itinerario educativo, ogni agenzia di socializzazione, ogni settore che concorre alla costruzione di una personalità giovanile deve sentirsi chiamato in causa dal documento dell'ONU e deve lasciarsi compromettere dalla tensione ideale che traspare dal testo della Convenzione. È una pedagogia dello sviluppo umano che viene proposta con la Convenzione ed a questo impegno individuale e collettivo nessuno può sottrarsi... Il programma educativo e promozionale che la Convenzione propone, esige che l'interesse del minore e l'attuazione dei suoi diritti divenga l'obiettivo principale dell'azione collettiva»

Il secondo è un estratto di Gregory Bateson⁵:

“Deve esserci un fondo, su cui poter cucire queste complesse relazioni, ma la trapunta a riquadri non è la storia dei vari pezzi di stoffa di cui è fatta. È la loro combinazione in nuovo tessuto che dà colore e calore”

A questo punto il formatore introdurrà i 4 obiettivi della formazione:

4. Fadiga, L. (2006) Una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza. Scritti di Alfredo Carlo Moro Franco Angeli

5. Bateson, G. (1976) Verso un'ecologia della mente Milano, Adelphi



- **Acquisire Conoscenza** - da intendersi come favorire l'acquisizione delle informazioni essenziali derivate dalle diverse discipline attraverso le quali il tutore potrà identificare e qualificare la sua funzione in relazione al ragazzo e al contesto che lo circonda.
- **Sperimentare Comprensione** - da intendersi come la possibilità di porre in relazione le nuove informazioni ricevute e acquisite con l'esperienza personale, culturale e professionale peculiare del tutore. Per favorire questo livello, il momento formativo dovrà necessariamente includere tempo e occasioni utili a considerare e riflettere sulla connessione tra il proprio background personale e professionale e la conoscenza di cui si avrà bisogno per svolgere efficacemente le proprie funzioni;
- **Identificare e sperimentare la Pratica** - da intendersi come l'acquisizione di strumenti pratici, metodologie e tecniche per “connettersi”, comunicare e agire in maniera efficace con e per il ragazzo e con i diversi attori e funzioni rilevanti a promuovere il suo superiore interesse. Questa competenza potrà essere costruita solo nel tempo e il tutore non deve

diventare “tuttore” cioè non deve assumere “tutte” le funzioni professionali che invece devono assolutamente rimanere in carico al sistema.

→ **Assumere una Posizione** - da intendersi come la capacità di sollecitare interrogativi e facilitare la possibilità di risposte in relazione al ruolo che il tutore acquisirà, che necessariamente comporterà il bisogno di difendere i diritti e gli interessi del ragazzo ma anche il bisogno di rivalutare e ri-determinare il posizionamento civile, etico e culturale del cittadino che decide di assumere questa nuova funzione. Sarà anche importante sollecitare la comprensione del fatto che questo posizionamento potrebbe essere contrastato o entrare in collisione con il contesto circostante.

Dopo aver spiegato i 4 obiettivi del corso verrà chiarito che il paradigma culturale generale di riferimento sarà la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza intesa non solo come uno strumento legale ma come una piattaforma multidisciplinare e sistemica per guidare e sostenere il tutore nella sua relazione con il minorenne. Si potrebbe utilizzare la nozione di CRC come una “pedagogia dello sviluppo umano” come suggerito da Alfredo Carlo Moro. Chiarendo che i contenuti e la metodologia sono strettamente connessi, il formatore proporrà le caratteristiche metodologiche delineate sopra.

Il formatore dovrebbe inoltre menzionare presentare lo scopo generale del corso, ossia fornire agli aspiranti tutori informazioni rilevanti e una serie di elementi multidisciplinari integrati per rinforzare le loro conoscenze e capacità di promuovere e supportare il superiore interesse del minorenne non accompagnato.

Questa presentazione del corso è importante per il corso base perchè fornisce una prima mappa di riferimento per i partecipanti. Il formatore chiederà ai partecipanti di tenere a mente sia gli obiettivi sia le caratteristiche metodologiche, perchè rappresenteranno lo strumento per valutare la qualità e l'efficacia dell'esperienza formativa una volta conclusa. È inoltre impor-

tante che il facilitatore chiarisca che obiettivi e caratteristiche metodologiche rappresentano dimensioni trasversali della formazione in quanto le diverse informazioni e contenuti che saranno sviluppati dovrebbero connettersi con essi. Se da una parte questi criteri si applicano all'esperienza formativa, essi possono qualificare l'esperienza della tutela.

Descrizione dei contenuti formativi

Le sessioni formative presentate a seguire sono utilizzate per affrontare nove dimensioni specifiche:

- 1.** Definizione di un contesto teorico di riferimento basato sulla CRC relativo ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e a questioni legate alla cura e protezione dei minorenni in accordo con i compiti specifici che il tutore è chiamato ad assolvere;
- 2.** Comprensione del ruolo del tutore, del suo mandato e responsabilità;
- 3.** Descrizione delle procedure operative standard fornendo ai corsisti un orientamento sulla portata del loro mandato, sulla gestione e possibile soluzione di casi specifici;
- 4.** Presentazione del contesto normativo nazionale relativo all'accoglienza, alla migrazione e alla protezione internazionale;
- 5.** Mappatura dei servizi, delle organizzazioni e delle altre agenzie a livello nazionale e delle rispettive responsabilità riguardo ai minorenni stranieri non accompagnati;
- 6.** Identificazione di bisogni psicosociali del minorenne;
- 7.** Sviluppo di una relazione basata sulla fiducia con il minorenne;
- 8.** Familiarizzazione e pratica di strumenti che supportano l'azione del tutore
- 9.** Comprensione del contesto migratorio in termini di aumento della consapevolezza sulle difficoltà del viaggio, sulle ragioni che spingono a partire e sulla situazione che i minorenni incontrano nei paesi di accoglienza, incluse le dimensioni culturali nella comunicazione tra tutore e minorenne.

3. Unità A

3. UNITÀ A: i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come sistema multidisciplinare e olistico per valutare e promuovere il superiore interesse del minorenni – giorno 1

Questa Unità comprende quattro sessioni incentrate sugli argomenti relativi ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in relazione all'istituto della tutela volontaria.

- La prima sessione presenta i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in relazione alla tutela e ai diritti specifici che corrispondono ai bisogni dei minorenni
- Secondariamente, viene introdotto l'istituto e il ruolo del tutore e la relazione tra tutore e minorenne
- A seguire, viene presentata la Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo quale sistema per orientare il tutore e la sua azione, anche attraverso un caso pratico
- La giornata si conclude con la presentazione degli standard internazionali di riferimento sulla tutela di minorenni stranieri non accompagnati

Materiali: lavagna a fogli mobili, PC e proiettore, caso di studio, presentazioni ppt, handout.

3.1 Sessione 1: i diritti dell'infanzia come sistema olistico per valutare e promuovere il superiore interesse del minorenne

Sessione 1: I diritti dell'infanzia come sistema olistico per valutare e promuovere il superiore interesse del minorenne		Durata indicativa: 1 ora
Argomento 1	Introduzione alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo e ai principi fondamentali	
Argomento 2	Bisogni e diritti dei minorenni: rafforzare i minorenni nel comprendere i propri bisogni ed emancipare i bisogni in diritti	

Obiettivi formativi

Partecipando a questa sessione formativa, i corsisti dovrebbero essere in grado di:

- a. Riconoscere le differenze principali tra un approccio basato sui bisogni e un approccio basato sui diritti
- b. Comprendere i principi e le disposizioni della Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo quale mappa sistemica e multi-disciplinare per valutare, pianificare e promuovere il superiore interesse del minorenne.

3.1.1 Argomento 1- Introduzione alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo e ai principi fondamentali

3.1.2 Argomento 2 - Bisogni e diritti dei minorenni: rafforzare i minorenni nel comprendere i propri bisogni ed emancipare i bisogni in diritti

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Il formatore disegna un bambino stilizzato al centro di un flip-chart e dopo aver chiarito che è una persona tra gli 0

e i 18 anni chiede ai partecipanti di fare un brainstorming sui suoi bisogni. Mentre i partecipanti menzionano i diversi bisogni (cibo, educazione, sogni, ecc...) il formatore li scrive sul flip-chart attorno al bambino. Non servono discussioni, scambi o spiegazioni in questa fase. Il brainstorming si conclude quando il gruppo, sollecitato dal formatore, decide che “più o meno” tutti i bisogni sono stati menzionati. È probabile che voci quali soldi, sesso e lavoro non compaiano durante il brainstorming. Se si verifica questa situazione, il facilitatore dovrà completare la lista sottolineando che generalmente si ha una cultura e una nozione dell’infanzia e dell’adolescenza abbastanza romantica e idealista che non sempre ci permette di riconoscere la realtà di quel minore.

Questo potrebbe portare a segnalare il fatto che normalmente ci si concentra sui minorenni solo quando sono in pericolo o rappresentano mancanze o un bisogno specifico; il mondo adulto ha difficoltà a integrare le persone di minore età nel ragionamento su diversi ambiti che, alla fine, avranno sicuramente un impatto diretto e indiretto su di essi (economia, inquinamento, mercato del lavoro ecc...). Il punto è che certamente si riconoscono i bisogni ma erroneamente tendiamo a vedere bambini e adolescenti come un “mondo a parte” con tutte le conseguenze che questa prospettiva limitata può avere.

Il secondo elemento che può emergere in relazione ai bisogni evidenziati dall’esercizio è chiedersi se i bisogni degli adulti siano così differenti. La risposta sarà negativa, in quanto tutti i bisogni dei minorenni, sebbene con modalità diverse, sono rilevanti anche per gli adulti. Nuovamente pensiamo ai minorenni in maniera abbastanza sconnessa, non considerando che sono persone complete ma “in divenire”. L’esercizio sulla memoria condotto all’inizio potrebbe aiutare a sottolineare che ricordare la nostra infanzia è difficile quanto lo è comprendere che cosa l’infanzia significhi per un bambino o un ragazzo. Per un tutore sarà sempre molto importante far rivivere questo tipo di comprensione ed empatia.

Il terzo elemento da sottolineare è considerare che tutti i bisogni sono collegati e che è necessario considerare questa interconnessione per comprendere ogni bisogno specifico e rispondere

SOPRAVVIVENZA

[artt. 23-27 - CRC]

In questo ambito vengono raggruppati tutti i bisogni relativi alle primarie esigenze biologiche legate allo sviluppo della persona quali cibo, alloggio, cure mediche.

Particolare attenzione andrà rivolta alle particolari esigenze conseguenti a particolari situazioni di vulnerabilità quali le disabilità, l'aver subito violenze e abusi, particolari situazioni traumatiche.

*cure sanitarie • condizioni igienico-sanitarie
• screening • rilevazione di interventi
problematiche • intervento
specialistico • competenze
e strumenti • diagnostici e
curativi*

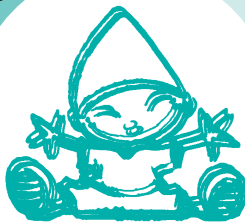
SVILUPPO

[artt. 27-31- CRC]

In questo ambito raggruppiamo tutti i bisogni relativi allo sviluppo cognitivo, emotivo, sociale e culturale della persona. Vengono inclusi in questa categoria i bisogni educativi e formativi. I bisogni di mediazione culturale e di valorizzazione dell'identità culturale e religiosa, la formazione professionale, i bisogni di socialità e ricreativi, connessi al diritto a condividere con i propri coetanei attività culturali, artistiche e di gioco.

*scuola • lavoro • gioco •
prospettive • progetto di vita •
identità culturale • bagaglio
personale • rispetto •
valorizzazione*

*luogo sicuro •
identificazione •
comprensione • competenze
• ascolto • mediazione
culturale • competenze
operatori • tutela • famiglia
gruppo di pari ascolto*



*permesso di soggiorno
• assistenza legale •
mediazione culturale
linguistica • diritti
orientamento • competenze
operatori*

In questo ambito vengono raggruppati tutti i bisogni attuali e potenziali derivanti dalle particolari vulnerabilità di una persona nelle prime fasi della sua vita proporzionalmente alle proprie capacità evolutive. La nozione di protezione

include anche i livelli della prevenzione, della riabilitazione e dell'empowerment. In particolare viene prestata particolare attenzione a fenomeni attuali o potenziali legate a trattamenti inumani o degradanti, negligenza, detenzioni abusive, abusi mentali e fisici, violenza, tratta, sfruttamento sessuale e lavorativo. La nozione di protezione deve essere orientata dalla sensibilità e dall'attenzione derivante dal rilevare particolari situazioni socio/economico/culturali problematiche e/o discriminatorie di specifici individui e/o gruppi.

PROTEZIONE

[artt. 19-22 e 32-37 - CRC]

Descriviamo in questo ambito tutti quei bisogni legati alla possibilità di esercizio delle proprie competenze nel determinare la propria condizione contingente e quella futura. Vengono incluse in questo ambito tutte le prerogative legate alle esercitazioni dei diritti e dei doveri, le condizioni legate allo status e cittadinanza, le possibilità di accedere ad informazioni rilevanti esaustive e differenziate e di poter esprimere opinioni che vengono tenute in considerazione. Se l'ambito della protezione considera la vulnerabilità, l'ambito della partecipazione considera le competenze che naturalmente andranno riconosciute e rese possibili dalla considerazione delle capacità evolutive dell'individuo in una particolare fascia di età e delle differenze culturali di cui è portatore.

PARTECIPAZIONE

[artt. 12-17- CRC]

in maniera appropriata. Si dovrebbe evidenziare quanto siano frammentate le risposte fornite ai bisogni dei minorenni nel momento in cui sono determinate da una visione disciplinare frammentata. Il formatore inviterà gli aspiranti tutori ad applicare una visione sistemica in cui sarà importante considerare non solo le condizioni specifiche ma le relazioni che intercorrono tra esse. Si potrebbe evidenziare quanto sia importante per un tutore essere consapevoli di questo sistema e interagire con esso. Questa è probabilmente una delle specificità che un tutore avrà rispetto ad un professionista, spesso legato ad un mandato specifico.

Questa componente tematica intende sottolineare come l'infanzia e l'adolescenza vengano prese in considerazione dal mondo adulto e dall'opinione pubblica quasi esclusivamente nei momenti in cui rappresentano ferite, vulnerabilità o devianze. Attraverso una serie di sollecitazioni proposte in plenaria si condivide come la vulnerabilità dei ragazzi sia spesso determinata dagli stessi sistemi sociali-economici e culturali in cui si trovano che però continuano a proporre una diversa narrazione.

Il formatore propone un'altra slide per mostrare come i principi e le disposizioni della CRC comprendano e raggruppino tutti i bisogni considerati, emancipando i bisogni in diritti umani con tutte le conseguenze di questo cambio di paradigma. È importante sottolineare che il riconoscimento dei bisogni è rilevante e non alternativo a un paradigma basato sui diritti umani.

Il formatore propone quindi di raggruppare i bisogni/diritti della CRC in 4 aree ossia: sopravvivenza/bisogni primari – sviluppo – protezione – partecipazione.

Il formatore propone la definizione di ogni gruppo e interagisce con i partecipanti per legittimare questo passaggio dai bisogni ai diritti. Il campo sistemico definito da queste quattro aree si è costituito come mappa di base per analizzare la specifica situazione dei minorenni stranieri comprendendola e contestualizzandola in una dimensione fondata sul diritto.

Questa mappa viene utilizzata trasversalmente anche nelle fasi successive fasi del corso per analizzare i diversi fenomeni, le risposte e le misure necessarie a garantire l'applicazione della legge ma anche a comprendere quali funzioni il tutore deve realizzare insieme al ragazzo per ricostruire un contesto omogeneo e interagibile che consenta una tutela sia contingente, sia prospettica della persona che gli è stata affidata.

Si ritiene importante evidenziare con il gruppo la peculiarità del rapporto tra mondo adulto e mondo dei ragazzi. Questo approccio intende ribadire la necessità di integrare qualsiasi bambino e adolescente nella categoria di minorenni evitando che le variabili che lo caratterizzano lo separino concettualmente dagli altri bambini e adolescenti.

Attraverso la proposta di queste tematiche si vuole ribadire che i minorenni stranieri non accompagnati, anche se provenienti da altri paesi, devono essere considerati in primo luogo come persone di minore età, come ribadito dall'art. 1 della Legge 47/2017. Al contrario, per i minorenni stranieri non accompagnati, oltre all'invisibilità e all'assenza di considerazione, si aggiungono gli elementi discriminanti legati allo status migratorio e all'essere privati di adulti di riferimento.

La sessione si conclude condividendo la mappa bisogni/diritti ma anche chiarendo le differenze tra un approccio basato solo sui bisogni e un approccio basato sui diritti. Le differenze saranno evidenziate sul flip-chart e il formatore potrà sollecitare una breve descrizione con il gruppo.

Approccio basato sui bisogni primari	Approccio basato sui diritti umani
I bisogni sono corrisposti o soddisfatti	I diritti sono compiuti (rispettati, protetti e realizzati)
I bisogni non implicano doveri o obblighi	I diritti implicano sempre doveri o obblighi corrispondenti
I bisogni non sono necessariamente universali	I diritti umani sono sempre universali

I bisogni primari possono essere corrisposti concentrandosi su obiettivi e risultati	I diritti umani possono essere realizzati solo ponendo attenzione sia ai risultati che al processo
I bisogni possono essere classificati in una scala di priorità	I diritti umani sono indivisibili perchè sono interdipendenti; non c'è una nozione di "diritti di base"
I bisogni possono essere corrisposti attraverso la beneficenza e la benevolenza	Beneficenza e benevolenza sono opzionali mentre i diritti includono dovere o obbligo
Dichiarare che "l'80% di tutti i bambini hanno avuto il loro bisogno di essere vaccinati corrisposto" è percepito come accettabile.	In un approccio basato sui diritti umani, questo significa che il 20% di tutti i bambini non ha visto realizzarsi il suo diritto ad essere vaccinato.

Partendo dall'esperienza autobiografica, si propone ai partecipanti di riconsiderare l'idea di infanzia alla luce di una logica fondata sui diritti, sottolineando le differenze tra un rapporto con le più giovani generazioni di carattere "filantropico" e un rapporto, come quello che ci propone la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, centrato sulla soggettività di diritto della persona minorenni.

Il sistema giuridico proposto dalla Convenzione e la necessità di comprenderlo nel contesto di un pensiero multidisciplinare e sistemico costituiscono le dimensioni trasversali di questa sessione. La mappatura strutturale e storica della Convenzione, anche nel suo percorso applicativo in Italia, viene proposta come contesto base di riferimento per le fasi successive del percorso formativo.

Parole chiave: diritti dell'infanzia, Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo, principi generali, superiore interesse del minorenni, approccio basato sui bisogni, approccio basato sui diritti.

3.2 Sessione 2: Introduzione alla tutela e alla relazione tra tutore e minorenne

Sessione 2: Introduzione alla tutela e alla relazione tra tutore e minorenne		Durata indicativa: 1 ora
Argomento 1	Cos'è la tutela: introduzione all'istituto e al ruolo del tutore	
Argomento 2	La relazione tra tutore e ragazzo: problemi, capacità e competenze	

Obiettivi formativi

Partecipando a questa sessione formativa, i corsisti dovrebbero essere in grado di:

- a. Comprendere quali sono le principali caratteristiche dell'istituto della tutela volontaria e il ruolo del tutore
- b. Comprendere problemi, capacità e competenze da mettere in atto nella relazione con il ragazzo.

3.2.1 Argomento 1 - Cos'è la tutela: introduzione all'istituto e al ruolo del tutore (sulla base della normativa)

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Gli aspetti legali vengono di norma affrontati da un formatore con background specifico, utilizzando una presentazione che richiama i principali elementi e che viene inviata ai partecipanti a conclusione della formazione. Il formatore utilizza anche la lavagna flipchart sulla quale nel corso delle diverse sessioni di approfondimento va a collocare tutti i possibili elementi nella stessa mappa di riferimento sopra presentata⁶.

6. Tratto dalla presentazione sugli aspetti legali della formazione elaborate dall'Avv. Michela Vallarino.

Il formatore propone la figura del tutore quale **anello centrale** di una rete di attori del sistema di protezione del ragazzo. Sempre nell'ottica di proposta di mappe quali elementi di orientamento, la **Legge 47/2017**, che istituisce la figura del tutore volontario, viene proposta quale **mappa di orientamento** da cui partire per approfondire, in quanto:

- Indica i punti di partenza (soggetti e principi): art. 1 (parità di trattamento - in quanto «minore» - e maggiore vulnerabilità - in quanto «minore straniero»), art. 2 (definizione di minore straniero non accompagnato), art. 11 (elenco tutori);
- Delinea lo «status» di minore straniero non accompagnato (divieto di respingimento/espulsione) ed i principali snodi nella vita dei ragazzi;
- Richiama altre normative speciali applicabili: D.lgs. 286/98 (TU immigrazione), D.lgs. 142/15 (protezione internazionale), D.lgs. 251/07 (protezione sussidiaria), L. 228/03 (misure contro la tratta di persone);
- Prevede un passaggio da una logica emergenziale ad una visione sistemica della materia, attraverso il coinvolgimento di privati cittadini che assumono la tutela volontaria di minorenni stranieri non accompagnati.

Ciononostante, vi sono **mancanze e lacune normative**, criticità e anomalie nel sistema di protezione con frammentazione e disomogeneità delle prassi esistenti, quali ad esempio: mancata adozione dei decreti attuativi previsti dagli artt. 5 e 22, assenza, incompletezza o poca chiarezza delle informazioni fornite ai minorenni, assenza di un efficace meccanismo di identificazione e disomogeneità delle prassi sull'accertamento dell'età, difformità nella prassi applicativa relativa al rilascio del permesso di soggiorno per minore età; standard bassi in alcune strutture di accoglienza; lentezza dei meccanismi di ricongiungimento familiare, relocation e rimpatrio volontario; insufficienza dei canali preferenziali e dedicati per le pratiche

di protezione internazionale; necessità di definizione, regolamentazione e valorizzazione della figura del mediatore culturale; necessità di provvedere all'attuazione del meccanismo del prosieguo amministrativo; lunghezza dei tempi di nomina dei tutori; necessità di prevedere procedure uniformi e veloci su tutto il territorio nazionale per nomine, abbinamenti, trasferimenti, monitoraggio e necessità di un maggior riconoscimento del ruolo e di misure di rafforzamento e supporto. In questo sistema lacunoso e frammentario è quindi necessario puntare sul riconoscimento e rafforzamento della figura del tutore volontario.

Successivamente, sempre sulla base della Legge 47/2017, il formatore precisa alcuni aspetti fondamentali, quali la **definizione di minorenni stranieri non accompagnati**, l'introduzione della figura del tutore volontario, la necessità di **parità di trattamento**, la condizione di **maggiore vulnerabilità** dei minorenni stranieri non accompagnati (art.1)

La sessione si chiude con la definizione della **figura del tutore ed i suoi compiti e responsabilità principali**:

- Il tutore è chiamato alla “cura della persona del minore, lo rappresenta in tutti gli atti civili e ne amministra i beni” (art. 357 c.c.);
- Idoneità e condotta ineccepibile/garanzie [competenza, superiore interesse, assenza conflitto interessi, adeguata formazione];
- Apertura / Giuramento - Inventario e rendiconto/ relazioni periodiche - Autorizzazione giudice per amministrazione straordinaria - Gratuità del ruolo - Responsabilità - Esonero / rimozione [cessazione solo per necessità] ;
- Responsabilità verso il minore per danni cagionati in violazione dei suoi doveri;
- Responsabilità verso terzi (solo in caso di convivenza e salva la prova di aver fatto tutto il possibile per evitare il danno);

→ Eventuale responsabilità in casi specifici di affidamento alla custodia del tutore (sempre salvo quanto sopra).

Parole chiave: Legge 47/2017, minorenni stranieri non accompagnati, tutore volontario, compiti e responsabilità

3.2.2 Argomento 2 – La relazione tra tutore e ragazzo: problemi, capacità e competenze

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Gli aspetti di carattere psico-sociale sono affrontati da un formatore psicologo e psicoterapeuta, che si interfaccia al gruppo all'interno del cerchio. Risulta importante sottolineare che tali argomenti vengono presentati seguendo una sorta di canovaccio, costruito anch'esso sulla mappa sopramenzionata, del quale vengono riportati sotto gli elementi principali, e che le diverse specificità variano a seconda del gruppo dei partecipanti e dei contributi che essi portano all'interno del cerchio.

In questa sessione, il formatore si concentra su alcune tematiche⁷:

La relazione basata sull'ascolto

Apprendere dalla propria storia e accogliere quella altrui: assumere il ruolo di tutore implica l'interazione con la storia di un'altra persona, ma anche con la propria storia. Ascoltare davvero sé stessi e gli altri con rispetto e senza pregiudizi porta ad una reale conoscenza reciproca, ad una relazione più feconda. La storia diventa tale solo se l'ascolto agisce in tutto il suo valore. Nel tutore, storia, unicità della persona e competenze sono legate alla motivazione personale.

Nel gruppo dei tutori la conoscenza reciproca trasforma il capitale di storie in capitale di competenze.

⁷ Tratto dall'handout "Aspetti psicosociali della tutela dei minori stranieri non accompagnati" elaborato dalla psicologa e psicoterapeuta Onorina Gardella.

Apprendere dalla propria storia e accogliere quella altrui significa ascoltare davvero sé stessi e gli altri con rispetto e senza pregiudizi e porta ad una reale conoscenza reciproca, ad una relazione più feconda.

Competenze: sapersi riconoscere nell'altro, immedesimarsi

Le competenze che si possiedono sono la base per un rapporto di comprensione della persona di minore età, per trovare elementi comuni, fasi dello sviluppo, in rapporto a sé, alla famiglia, all'ambiente sociale, al proprio percorso di crescita e sviluppo.

Alcune delle competenze di vita relative allo sviluppo, all'infanzia e all'adolescenza che arricchiscono il gruppo dei tutori sono relative a: la libertà, il distacco, la nostalgia, l'autonomia, la solitudine, il sentirsi parte, il cambiamento, la protezione, la scoperta della propria identità, della propria capacità di superare gli ostacoli, il sentirsi seguito da una comunità di adulti, il prendersi cura dell'altro, l'impegno civile, la paura della guerra, il calore dell'amicizia.

Storia, narrazione e ascolto attivo

Il tutore è colui che affianca il minore in tanti possibili delicati passaggi nell'incontro con diverse istituzioni e servizi, ad esempio in sede di audizione davanti alla Commissione Territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Il tutore è colui che affianca il minore e si assume la responsabilità di ascoltare/condividere la storia e quell'identità che può costituire o meno il lasciapassare per passare il confine. Confine che può essere inteso come confine legale, politico amministrativo, ma anche il confine interno alla comunità sociale.

Occorre considerare che può esserci una discrepanza tra la storia che il minore ci vuole comunicare e quella che lo aiuta ad essere riconosciuto come persona che ha diritto ad essere protetta e non espulsa ed allontanata.

La relazione con il tutore va oltre le domande: *Quale è la storia vera? Quale è la storia che paga?*

Alla domanda *Chi sei tu?* che noi rivolgiamo al ragazzo, corrisponde la domanda, a volte muta, che il ragazzo rivolge al tutore: *Chi è il tutore? È l'ennesima persona che mi chiede da dove vengo e quale è la mia storia? O è una persona interessata a me? Alla relazione con me?*

Cerca una narrazione vitale che parli di me? O cerca una narrazione stereotipata che mi schiaccia e mi esaurisce nella condizione di migrante?

Ci sono storie che curano o, meglio, ci si può curare attraverso la narrazione della propria storia, costruendola e ricostruendola grazie all'ascolto dell'altro.

La narrazione può essere uno strumento per ricollocare gli eventi in un ordine e in una costellazione dotati di senso; può essere uno strumento di rielaborazione dei propri vissuti; può ricostruire insieme alla nostra storia, alla ricerca e alla costruzione di nuovi significati la nostra salute mentale. Questo vale a maggior ragione per i giovani e per i giovani migranti.

Nell'esperienza migratoria, specie se forzata e accompagnata da eventi traumatizzanti, il racconto e la memoria possono costituire un valido momento di riorganizzazione dei progetti e dei desideri a lungo termine, spesso bloccati o spezzati.

Essere persona pensata dal tutore è il vero contenimento. La differenza tra avere un tutore o non averlo è essere o meno nella mente di qualcuno. Il contenimento non è il controllo basato sulla paura e sul pregiudizio, ma esistere tutto intero nella mente di qualcuno, essere pensato globalmente.

Capacità: saper riconoscere le differenze

Oltre che competenze professionali, il tutore matura nel gruppo soprattutto delle capacità. La principale è quella di riconoscere e rispettare l'unicità della storia e della persona. Ogni persona con la sua storia è unica. Non solo non si può conoscere una persona sulla base di categorie e pregiudizi che fanno riferimento alla sua condizione o al suo paese di provenienza o alla religione o

al genere ma occorre fare attenzione anche a non proiettare o attribuire i nostri bisogni al minore.

Ascolto significa stare a fianco del minore per i suoi bisogni, che possono essere diversi da quelli che hanno caratterizzato il nostro sviluppo

- riconoscere per me stesso la storia della mia motivazione e riconoscere quella degli altri tutori
- comprendere meglio i bisogni dei ragazzi con l'aiuto della consapevolezza dei miei bisogni e di quelli degli altri tutori
- riconoscere che il ragazzo ha diritto alla sua storia e non posso mai sovrapporvi la mia per trovare delle esatte corrispondenze.

Ascolto e rispetto dell'altro

L'ascolto a volte deve saper essere anche ascolto del silenzio e rispetto dei tempi personali, del tempo necessario a quel ragazzo per aprirsi o per non aprirsi. Ogni persona, anche il minore, ha diritto all'opacità.

A volte dobbiamo rinunciare a capire perché ogni persona è diversa e ognuno va riconosciuto, prima ancora che nei suoi bisogni, nel suo diritto ad essere unico anche non sempre narrabile, comprensibile, simile.

Non dobbiamo necessariamente sapere tutto dell'altro per sentirlo e trattarlo da simile.

Possiamo essere umani anche nell'alterità, riconoscendo zone, spazi di identità che non conosciamo e che non è detto possiamo capire perché non ci appartengono.

La comunità dei tutori

La comunità dei tutori può rappresentare un arricchimento riguardo le competenze, ma anche un sostegno della capacità di differenziazione, perché il gruppo dei tutori è anche confronto per il consiglio nelle questioni pratiche e per l'aiuto nel riconoscere i limiti del ruolo del tutore.

La comunità dei tutori è anche un sostegno relazionale perché può essere un contenitore per le relazioni tutore/minorenne che stanno nascendo. Il tutore non è mai solo: c'è la «comunità» dei tutori, i soggetti istituzionali, gli operatori, i professionisti del sistema. Ci sono i genitori e la comunità d'origine, a volte soggetti lontani, remoti nell'interiorità del ragazzo, a volte vicini tramite il cellulare o skype e ci sono altri adulti di riferimento della comunità nazionale del ragazzo con i quali possiamo e dobbiamo relazionarci.

Padronanza del ruolo e naturalezza

Se il tutore svolge il suo ruolo, nelle funzioni e nei limiti dello stesso, senza invadere il minore con i suoi bisogni, ma tenendo sempre al centro il minorenne con il suo superiore interesse e i suoi diritti, ovvero se il tutore ha la padronanza del suo ruolo, allora si muove con naturalezza, con il suo stile, le sue risorse.

Se ad esempio al tutore risulta chiaro che il suo ruolo per certi aspetti è simile a quello di un genitore, ma non è quello del genitore, né riguardo il tipo di legame né riguardo la responsabilità educativa né per le implicazioni affettive, può mettere in campo con maggior naturalezza anche le risorse della sua vita privata.

Ci sono anche differenze in linea di massima tra uno stile più femminile ed uno più maschile di essere tutore: generalmente i maschi hanno un modo di fare meno tenero più facilmente compatibile con le difese e con l'età del ragazzo, ma non è affatto detto che, con le dovute attenzioni, anche un atteggiamento più accuditivo non possa essere apprezzato e utile ad un ragazzo che ha comunque bisogno della figura materna.

Ci possono essere tanti stili di tutore con la medesima naturalezza purché vi sia la padronanza del ruolo che è dato dal rispetto dei limiti e dalla chiarezza sulle finalità.

3.3 Sessione 3: La Convenzione come sistema per orientare il tutore e la sua azione

Sessione 3: La Convenzione sui diritti del Fanciullo come sistema per orientare il tutore e la sua azione		Durata indicativa: 1,5 ore
Argomento 1	La CRC come mappa per assicurare il benessere e la protezione del minore in relazione alla tutela	
Argomento 2	Esercizio di gruppo su un caso-studio, rapporto e discussione in plenaria	

Obiettivi formativi

Partecipando a questa sessione formativa, i corsisti dovrebbero essere in grado di:

- a. Comprendere come la CRC possa essere utilizzata quale riferimento comprensivo per leggere il contesto del ragazzo, identificare i principali stakeholders e attori, lavorare verso una risposta integrata, coordinata e pianificata

3.3.1 Argomento 1- La CRC come mappa per assicurare il benessere e la protezione del minore in relazione alla tutela

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Partendo dalla mappa precedentemente presentata, il formatore introduce i quattro principi della CRC ossia il superiore interesse del minore, protezione della vita e sopravvivenza, partecipazione e non discriminazione. Il formatore dovrebbe enfatizzare che questi non sono solo una serie di principi filosofici, ma che sono principi parte della legge e che devono essere implementati da ogni Stato che ha ratificato la CRC.

3.3.2 Argomento 2 Esercizio di gruppo su un caso-studio, report e discussione in plenaria

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Ai partecipanti viene quindi chiesto di applicare concretamente l'approccio proposto a un caso di studio. Essi vengono divisi in gruppi casuali di massimo 5 persone, ogni gruppo riceve una copia del caso, basato su una storia vera, e ha 45 minuti per:

- 1.** Comprendere il caso e decidere come il tutore si relazionerà con il minore per comprendere meglio le informazioni
- 2.** Definire una serie di bisogni/diritti insieme ad azioni corrispondenti che dovrebbero essere promosse dal sistema di protezione
- 3.** Identificare quali attori del sistema dovrebbero essere coinvolti

In plenaria, ogni gruppo presenta il caso e i risultati delle riflessioni sviluppate (5/10 minuti a gruppo). Il formatore dovrebbe supportare e commentare brevemente la presentazione richiamando le connessioni con la mappa bisogni/diritti e con il bisogno di connettere elementi e identificare relazioni tra le cose in maniera sistemica.

Il formatore potrebbe inoltre stimolare alcune riflessioni:

- Ogni caso è differente come lo è ogni storia. Il tutore dovrebbe fornire risposte basate sulle diversità che il minore propone e sempre valorizzandone la storia.
- La prospettiva del minore deve essere sempre tenuta in considerazione.
- Il tutore ricopre una funzione sistemica unica per promuovere l'interesse del minore nel senso che supporta la connessione tra gli elementi del suo contesto.

→ Il tutore dovrebbe sapere, comprendere, fare ed essere. Ogni storia ha bisogno di una persona che attivi tutte queste dimensioni.

Parole chiave: principi CRC, bisogni/diritti del minorenne, connessione elementi del contesto

3.4 Sessione 4: Convenzione, sistema internazionale e minorenni stranieri non accompagnati

Sessione 4: Convenzione, sistema internazionale e minorenni stranieri non accompagnati		Durata indicativa: 1,5 ore
Argomento 1	La CRC nel sistema internazionale	
Argomento 2	I principi della CRC e i minorenni stranieri non accompagnati: standard internazionali sulla tutela	

Obiettivi formativi

Partecipando a questa sessione formativa, i corsisti dovrebbero essere in grado di:

- a. Comprendere la collocazione della CRC nel contesto giuridico internazionale
- b. Conoscere e comprendere i principi della Convenzione in relazione al fenomeno migratorio
- c. Conoscere, comprendere e sapere applicare gli standard internazionali sulla tutela

3.4.1 Argomento 1 - La CRC nel sistema internazionale

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Al fine di aiutare i partecipanti a comprendere la collocazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo (CRC) del 1989 nel contesto internazionale e la relazione tra un approccio incentrato sui diritti e la tutela, il formatore potrebbe brevemente richiamare alcuni elementi⁸:

- l'interrelazione tra i diversi strumenti internazionali sui diritti umani che dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948) in poi si sono sviluppati e la CRC;
- la rilevanza, per la specifica situazione di minorenni stranieri non accompagnati, della Convenzione di Ginevra del 1951 che prevede una serie di diritti e benefici per le persone con lo status di rifugiato;
- l'importanza dei Commenti Generali n. 6 (2005) e n. 22 e 23 (2017) del Comitato ONU sui diritti dell'Infanzia e le Linee Guida dell'Accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia di origine (2011) che hanno contribuito a rafforzare i diritti dei minorenni privati delle cure parentali mentre si trovano fuori dal paese di provenienza attraverso il rafforzamento dell'istituto della tutela;
- la presenza di standard regionali e internazionali in materia di diritti dell'infanzia che prevedono la tutela e la rappresentanza legale per tutti i minorenni stranieri non accompagnati, indipendentemente dal motivo della migrazione e dallo status legale.

Parole chiave: CRC, diritti umani, standard internazionali

8. Tratto da: Defence for Children International Italia (2019) Manuale Operativo per Tutori Volontari, elaborato nel quadro del progetto ASOP4G - Alleanza per i minorenni in movimento. Per approfondimenti sulla normativa internazionale, si rimanda all'Indice Normativo elaborato nell'ambito del progetto e disponibile su www.defenceforchildren.it

3.4.2 Argomento 2 - I principi della CRC e i minorenni stranieri non accompagnati: standard internazionali sulla tutela

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Il formatore introduce quindi i **10 standard per tutori di minorenni stranieri non accompagnati**⁹ utilizzando la lavagna a fogli mobili e consegnando ai partecipanti l'handout con la rappresentazione grafica degli stessi.

STANDARD 1: Il tutore vigila e agisce affinché tutte le decisioni vengano prese nel superiore interesse del minorenne e con l'obiettivo della sua crescita e del suo sviluppo.

Parole chiave: Superiore interesse - Conflitto di interessi - Terzietà - Valutazione costante - Centralità del ragazzo

STANDARD 2: Il tutore si assicura che il minorenne partecipi attivamente ad ogni decisione che lo riguarda.

Parole chiave: Partecipazione - Ascolto - Opinione - Informazioni - Decisioni partecipate - Comprensione - Consenso - Reclami

STANDARD 3: Il tutore protegge la sicurezza del minorenne.

Parole chiave: Protezione - Sicurezza - Rischi - Riservatezza - Segnali di abuso o tratta - Segnalazione tempestiva

STANDARD 4: Il tutore agisce come difensore dei diritti del minore.

Parole chiave: Diritti - Difesa - Controllo - Trasparenza - Indipendenza - Procedure eque

STANDARD 5: Il tutore è il punto di riferimento per il minore e agisce come intermediario con tutti gli altri attori coinvolti.

Parole chiave: Riferimento - Intermediario - Rete territoriale - Rapporti interpersonali - Senso di appartenenza

9. Defence for Children International Italia (2011) Standard di riferimento per Tutori di Minorenni non accompagnati

STANDARD 6: Il tutore assicura la tempestiva identificazione e adozione di una soluzione durevole e adeguata basata sul superiore interesse del minore.

Parole chiave: Soluzione durevole - Appropriatezza delle proposte - 18 anni - Contesto di origine - Integrazione - Progetto di vita

STANDARD 7: Il tutore tratta il minore con rispetto e dignità.

Parole chiave: Dignità - Rispetto - Pregiudizi - Dimensione culturale - Identità - Flessibilità

STANDARD 8: Il tutore costruisce con il minore una relazione basata sulla fiducia reciproca, sull'apertura e sulla confidenzialità.

Parole chiave: Fiducia - Relazione - Apertura - Confidenzialità - Sincerità - Chiarezza - Supporto

STANDARD 9: Il tutore è "accessibile" per il minore.

Key words: Accessibilità - Incontri regolari - Facilità di contatto - Comunicazione adeguata - Mediazione culturale - Vicinanza

STANDARD 10: Il tutore ha conoscenze e competenze professionali pertinenti e adeguate.

Parole chiave: Conoscenze - Competenze - Formazione - Supervisione - Monitoraggio - Supporto

4. Unità B

4. UNITÀ B: La tutela volontaria nel contesto - principali elementi per comprendere come si definisce l'istituto in relazione al fenomeno migratorio e alla peculiare situazione di minorenni stranieri non accompagnati - giorno 2

Questa Unità comprende quattro sessioni incentrate su argomenti relativi al fenomeno migratorio e alla particolare situazione dei minorenni stranieri non accompagnati.

- La prima sessione presenta il ruolo del tutore nel contesto della tutela volontaria, grazie anche alla testimonianza diretta di tutori esperti.
- Secondariamente, viene presentato il ciclo migratorio unitamente a dati demografici relativi ai minorenni stranieri non accompagnati, assieme alla definizione di termini chiave, l'importanza della tutela quale fattore essenziale nelle politiche di protezione dell'infanzia e della promozione del superiore interesse del minorenne. A seguire, si analizza la questione migratoria in termini di contesto, dinamiche e scenari di gestione, si presenta brevemente il contesto legale nazionale, per quanto riguarda questioni legate alla migrazione (registrazione, accoglienza, ricongiungimento familiare) e alla protezione internazionale (applicazione e garanzie, diritti).

- La terza sessione si concentra sulla relazione tra tutore e minorenni, presentando alcuni concetti chiave, approfonditi con un esercizio di gruppo.
- La giornata si chiude con l'analisi dei fattori di vulnerabilità, le sfide chiave nelle vite dei ragazzi dovute al viaggio, le risorse e la resilienza.

Materiali: lavagna a fogli mobili, PC e proiettore, presentazione ppt, handout.

4.1 Sessione 5: Il ruolo del tutore

Sessione 5: Il ruolo del tutore		Durata indicativa: 2 ore
Argomento 1	Minorenni privati delle cure genitoriali e cittadinanza attiva	
Argomento 2	La tutela nella pratica (tutore attivo che condivide la sua esperienza)	

Obiettivi formativi

Partecipando a questa sessione formativa, i corsisti dovrebbero essere in grado di:

- a. Realizzare quale sia il ruolo del tutore
- b. Comprendere il suo ruolo come persona chiave nell'assicurare il superiore interesse e i diritti del minorenne
- c. Identificare come relazionarsi agli elementi legislativi e procedurali che potrebbero influenzare la valutazione e determinazione del superiore interesse del minorenne.

4.1.1 Argomento 1 - Minorenni privati delle cure genitoriali e cittadinanza attiva

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Questa prima sessione riprende i concetti presentati nelle sessioni precedenti ed il paradigma di riferimento per chiarirli e fissarli. Il formatore, coadiuvato dagli altri formatori d'area, riprende quindi i principali elementi legati all'approccio fondato sui diritti, alla CRC e alla concezione di tutela volontaria per relazionarli ancora una volta alla mappa sistemica ed ecologica di riferimento e rimarca alcune considerazioni¹⁰:

- I diritti umani, le norme che ne derivano, la necessità di un approccio sistemico, la predisposizione di un'ipotesi e una prospettiva di carattere transculturale sono da considerarsi come traiettorie interdipendenti che caratterizzano l'articolazione del percorso formativo rivolto agli aspiranti tutori volontari.
- La proposta formativa considera gli aspiranti tutori non come componente aggiuntiva del sistema di accoglienza, ma come vettori attivi capaci di ribadire nella pratica la presenza e preminenza dei principi derivanti dai diritti umani nella loro necessaria funzione di orientamento delle politiche e delle iniziative tese all'accoglienza e all'integrazione dei minorenni stranieri presenti sul nostro territorio.
- In continuità con la L.47/2017, partendo dall'evidente ed impropria disparità di trattamento riservata ai minorenni stranieri in base al loro status migratorio, la proposta formativa condivide con i tutori la necessità di riscoprire, ribadire e proteggere uno spazio di diritto che troppo spesso viene messo in deroga sulla base di urgenze ed emergenze di varia natura.
- Il tutore volontario è quindi un cittadino che si attiva con l'uni-

10. Tratto da: Defence for Children International Italia (2018) Orientamenti formativi sulla tutela volontaria di persone minorenni straniere non accompagnate.

co interesse di realizzare la dimensione di diritto prevista dalla nostra legislazione, stabilendo una relazione solidale con il ragazzo per supportarlo nella difficile condizione migratoria che lo coinvolge ma anche per affrontare insieme a lui un contesto e un sistema il quale, nonostante la normativa in vigore, spesso non riesce a corrispondere i bisogni e i diritti di cui il ragazzo è portatore, determinando ulteriore vulnerabilità. Si tratta di un “adulto amico” che svolgerà funzioni para-genitoriali cercando, insieme al ragazzo, di connettere le diverse funzioni che il sistema deve o dovrebbe mettere a disposizione.

- Terzietà e superiore interesse del minore: è proprio la centralità e la preminenza del superiore interesse del minore come elemento di connessione tra i diversi aspetti che risulta il dato innovativo della Legge 47 e anche delle possibilità che «lo spazio della tutela» può dare a ragazzi, tutori e sistema. La possibilità civile che fornisce la Legge, assieme alle Autorità Garanti per l'Infanzia e al Tribunale per i Minorenni è quella di riasserire una terzietà capace di travalicare i numerosi interessi pubblici e privati, leciti e meno leciti, che circondano i minorenni stranieri non accompagnati.

Parole chiave: Legge 47/2017, diritti umani, terzietà e superiore interesse

4.1.2 Argomento 2 - La tutela nella pratica (tutore attivo che condivide la sua esperienza)

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Questa è l'opportunità di invitare uno o più tutori a raccontare la loro esperienza di tutela volontaria. Il formatore dovrebbe incoraggiarli a raccontare quali sono state le difficoltà, i punti di forza, gli aspetti di cambiamento relativi all'esperienza.

Parole chiave: tutore, mandato del tutore, ruolo e doveri del tutore, sistema della tutela volontaria.

4.2 Sessione 6: Minorenni stranieri non accompagnati e ciclo migratorio

Sessione 6: Minorenni stranieri non accompagnati e ciclo migratorio		Durata indicativa: 2 ore
Argomento 1	Minorenni stranieri non accompagnati: ciclo migratorio, push/pull factors, profili e dati	
Argomento 2	Chi è il minorenni straniero non accompagnato dal punto di vista giuridico: status e permessi di soggiorno – protezione internazionale	

Obiettivi formativi

Partecipando a questa sessione formativa, i corsisti dovrebbero essere in grado di:

- a. Comprendere la complessità del fenomeno migratorio identificandone i fattori di attrazione e di spinta (*push and pull factors*).
- b. Comprendere quali siano le principali caratteristiche delle esperienze dei minorenni stranieri non accompagnati.
- c. Comprendere l'importanza e le potenzialità del ruolo del tutore nella peculiare situazione dei minorenni stranieri non accompagnati.
- d. Conoscere i principali strumenti e misure giuridiche rilevanti per i minorenni stranieri non accompagnati.
- e. Comprendere le principali variabili che potrebbero definire la situazione e lo status del minorenni e le sue prospettive nel tempo.

4.2.1 Argomento 1 - Minorenni stranieri non accompagnati: ciclo migratorio, *push/pull factors*, profili e dati

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Il formatore, coadiuvato da altri membri dello staff di formazione, presenta alcune considerazioni relative al ciclo migratorio,

alle motivazioni legate al fenomeno migratorio e possibili profili dei minorenni stranieri non accompagnati. Sarà necessario ribadire che anche queste informazioni corrispondono ad una delle possibili “mappe” di riferimento per il tutore, ribadendo la centralità della persona e della storia del singolo ragazzo.

La lettura circolare del processo migratorio, in contrasto con la concezione lineare dello stesso, permette di considerare la persona all’interno di un contesto cangiante, dinamico, che meglio risponde alla complessità della realtà. Il processo migratorio non può essere scollegato dal progetto di vita di una persona, delle sue aspirazioni, e dagli elementi soggettivi ma anche oggettivi che lo determinano. Questo approccio considera quindi il passato, il presente e il futuro della persona per superare le inefficaci risposte basate sul “qui e ora”, caratteristiche di un sistema dettato dall’emergenza.



Schema de “Il ciclo migratorio”, tratto da Defence for Children International Italia, et al. (2010) Dignitas: manuale operativo per ridurre la vulnerabilità e promuovere le risorse nel sistema asilo.

La migrazione è un processo che ha inizio prima dello spostamento dal paese di origine e forse, una volta iniziatosi, non si conclude mai. Viene accompagnata da importanti cambiamenti psicologici ed esistenziali, che interagiscono con gli aspetti socio-politici. Generalmente si inizia lontano nel tempo, con un'esperienza che ha reso possibile l'emigrazione. Spesso in chi parte c'è un vissuto significativo tratto dalla propria biografia, direttamente o indirettamente collegato con la successiva decisione di partire.

Le motivazioni sono volontarie (si decide di partire e si parte) oppure forzate (si deve partire) oppure, a volte, si instaura un obbligo di partenza in una persona che aveva già deciso di partire (combinazione di motivazioni volontarie e forzate). La disposizione alla partenza e le emozioni legate alla migrazione cambiano in funzione di queste tre modalità. Le fasi "individuali" del ciclo migratorio sono molteplici e ciascuna ha una sua importanza nel vissuto della persona migrante.

Causa	Fattore di Spinta	Fattore di Attrazione
FAMIGLIA	Situazione familiare precaria – ricerca di opportunità per aiutare la famiglia	Ricongiungimento familiare
STUDIO	Assenza di offerta formativa e di corsi universitari	Accesso alla formazione e agli studi universitari
LAVORO	Elevato tasso di disoccupazione	Maggiori opportunità lavorative
RISORSE ECONOMICHE	Contesto economico non favorevole	Solide risorse (macro) economiche
INIZIAZIONE	Valore/significato/prestigio sociale – transizione verso l'età adulta	Progetto – emancipazione dalle credenze locali
POSIZIONE SOCIALE	Esclusione sociale - discriminazione	Servizi e meccanismi per l'inclusione sociale
MODELLO CULTURALE	Stile di vita e sistema di valori tradizionale	Stile di vita "occidentale" e tenore di vita più alto
SALUTE	Cure mediche non disponibili	Accesso al sistema sanitario
PROTEZIONE	Vittime di violenza, di abuso, di sfruttamento, attività criminali	Stato di diritto e accesso a misure speciali di protezione
AMBIENTE E CLIMA	Fenomeni naturali e condizioni climatiche avverse	Assenza di pericoli naturali

Potrebbe essere utile fornire alcune informazioni rispetto ai numeri dei ragazzi presenti sul territorio, utilizzando i report mensili pubblicati dal SIM-Sistema Informativo Minori non Accomagnati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹¹.

Nel corso della spiegazione, potrebbe altresì essere importante chiarire i concetti di tratta, sfruttamento e traffico di essere umani.

Secondo la definizione contenuta nell'art. 3 del Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini si definisce come tratta di persone: “il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento frode o inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha l'autorità su un'altra persona a scopo di sfruttamento”.

Nel medesimo articolo viene inoltre chiarito che “lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù, pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi”.

È importante evidenziare che tale complesso fenomeno non deve essere confuso con quello dello *smuggling* o traffico di migranti, che si caratterizza per l'illecito e organizzato attraversamento dei confini¹².

Parole chiave: ciclo migratorio, motivazioni, fattori *push e pull*, tratta e traffico.

11. I dati mensili sono pubblicati qui: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/SIM-Sistema-Informativo-Minori.aspx>

12. Tratto da Defence for Children International Italia, et al. (2010) Dignitas: manuale operativo per ridurre la vulnerabilità e promuovere le risorse nel sistema asilo.

4.2.2 Argomento 2 - Chi è il minorenni straniero non accompagnato dal punto di vista giuridico: status e permessi di soggiorno – protezione internazionale -

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Il secondo approfondimento legale si focalizza sullo status giuridico del minorenni straniero, sui possibili permessi di soggiorno e sulla protezione internazionale. L'idea alla base di questa sessione, ancora una volta, è quella di fornire una mappa di riferimento agli aspiranti tutori, senza andare troppo in profondità nei dettagli tecnici che, per comuni cittadini, possono risultare troppo complessi, se non addirittura generare preoccupazione.

Il formatore presenta quindi, con l'aiuto di una presentazione ppt e della lavagna a fogli mobili, i principali “snodi” legati all'argomento¹³ sottolineando la necessità per il tutore di relazionarsi agli operatori legali delle strutture e, se necessario, ad avvocati o altri professionisti in ambito legale-giuridico.

A partire dal divieto di espulsione e respingimento per i minorenni stranieri, il formatore presenta le principali tipologie di permesso di soggiorno applicabili:

a. minore età: in caso di minore straniero non accompagnato, rintracciato nel territorio nazionale e segnalato alle autorità competenti, il permesso di soggiorno per minore età è rilasciato, su richiesta dello stesso minore, direttamente o attraverso l'esercente la responsabilità genitoriale, anche prima della nomina del tutore ai sensi dell'articolo 346 del codice civile, ed è valido fino al compimento della maggiore età

- può essere rilasciato anche prima della nomina del tutore (richiesto direttamente da minore o da esercente poteri tutelari in via provvisoria es. responsabile della struttura di accoglienza)

13. Tratto dalle slide sugli aspetti legali della formazione elaborate dall'Avv. Michela Vallarino.

- è valido fino al compimento della maggiore età
- al compimento della maggiore età può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro ovvero lavoro subordinato o autonomo ai minorenni stranieri non accompagnati affidati ovvero sottoposti a tutela, previo parere positivo del Comitato per i minori stranieri, ovvero ai minorenni stranieri non accompagnati, sul territorio italiano da almeno tre anni, che siano stati ammessi per un periodo non inferiore a due anni in un progetto di integrazione sociale e civile gestito da un ente pubblico o privato che abbia rappresentanza nazionale e che comunque sia iscritto nel registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati. [La previsione secondo cui il mancato rilascio del parere richiesto non può legittimare il rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno è stata abolita da d.l. 113/18 come convertito da l. 132/18].

b. motivi familiari: per il minore di quattordici anni affidato o sottoposto alla tutela di un cittadino italiano con lo stesso convivente, ovvero per il minore ultraquattordicenne affidato o sottoposto alla tutela di uno straniero regolarmente soggiornante nel territorio nazionale o di un cittadino italiano con lo stesso convivente

c. protezione internazionale: è importante ricordare che le domande di protezione internazionale presentate da minorenni non accompagnati presentano alcune specificità rispetto a quelle presentate da persone richiedenti asilo adulte. Si rimanda all'allegato 6, per il modello di richiesta di protezione internazionale.

- **asilo politico**, quando è riconosciuto lo status di rifugiato (art.1 Conv. Ginevra 1951) a "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è citta-

dino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Una volta ricevuto lo status di rifugiato, la persona interessata potrà richiedere rilascio del permesso di soggiorno per asilo con validità quinquennale e rinnovabile.

- **protezione sussidiaria** (art- 2 d.lgs. 251/07), status riconosciuto per chi, pur non potendo essere riconosciuto come rifugiato, rischi di subire (rischio effettivo) condanna a morte, tortura o altra forma di pena/trattamento inumano o degradante, minaccia grave e individuale alla vita o persona di un civile in caso di guerra interna o internazionale qualora dovesse rientrare nel proprio paese. Ai titolari dello status di protezione sussidiaria è rilasciato un permesso di soggiorno per protezione sussidiaria con validità quinquennale, rinnovabile previa verifica della permanenza delle condizioni che ne hanno consentito il riconoscimento.
- **protezione speciale** (d.l. 113/18 conv. con l. 132/18), che sostituisce la protezione umanitaria. Questo tipo di protezione è legata all'impossibilità di espulsione/respingimento per un rischio di persecuzione e tortura. Il d.l. 113/18 introduce altre tipologie di permesso di soggiorno fuori dalla procedura d'asilo: casi salute di eccezionale gravità, situazione contingente ed eccezionale di calamità, atti di particolare valore civile, grave sfruttamento, violenza domestica, sfruttamento lavorativo. Il permesso di soggiorno per protezione speciale ha una durata di 1 anno ed è rinnovabile finché dura il pericolo, consente il lavoro, ma non è convertibile in permesso di soggiorno per lavoro.

Il formatore propone anche alcune riflessioni legate alla possibilità di valutare la necessità di misure di integrazione di lungo periodo, così come previsto dall'art.13 della Legge 47/2017: "quando un minore straniero non accompagnato, al compimen-

to della maggiore età, pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale, necessita di un supporto prolungato volto al buon esito di tale percorso finalizzato all'autonomia, il tribunale per i minorenni può disporre, anche su richiesta dei servizi sociali, con decreto motivato, l'affidamento ai servizi sociali, comunque non oltre il compimento del ventunesimo anno di età¹⁴.

Schema riassuntivo delle principali tipologie di permessi di soggiorno rilasciabili ai minorenni stranieri non accompagnati¹⁴:

Tipologia	Presupposti per il rilascio	Presupposti per il rinnovo/conversione
Permesso per motivi umanitari/casi speciali (regime transitorio)	Gravi motivi di carattere umanitario	Convertibile in permesso per lavoro se ha passaporto + lavoro <ul style="list-style-type: none"> • se non convertito in permesso per lavoro > alla scadenza valutazione della Commissione: • se rischio persecuzione/tortura > permesso per protezione speciale (non convertibile in permesso per lavoro) • se non rischio persecuzione/tortura > diniego
Permesso per asilo, protezione sussidiaria, protezione speciale	Persecuzione (incluse forme specifiche di persecuzione contro infanzia e adolescenza), rischio di tortura, conflitto armato	Rinnovabile automaticamente (asilo) o previa verifica della permanenza delle condizioni (sussidiaria/speciale)
Permesso per minore età	Essere un MSNA	Convertibile ai 18 anni in permesso per studio/lavoro/attesa occupazione se ha passaporto + parere positivo della DG Immigrazione

¹⁴. Tabella realizzata da ASGI e disponibile su: <https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2018/12/Scheda-Percorsi-dei-MSNA-in-seguito-allabrogazione-del-permesso-per-motivi-umanitari.pdf>

Permesso per motivi familiari/affidamento	Da minore: affidamento familiare o convivenza con il tutore + passaporto Dopo i 18 anni: prosieguo amministrativo	Convertibile ai 18 anni in permesso per studio/lavoro/attesa occupazione se ha passaporto Rinnovabile come permesso per affidamento in caso di prosieguo amministrativo fino a 21 anni
Permesso per cure mediche	Condizioni di salute di particolare gravità	Rinnovabile previa verifica della permanenza delle condizioni
Permesso casi speciali ex art. 18, co. 1 e 6 d.lgs. 286/98	Violenza e sfruttamento e pericolo per tentativo di sottrarsi Reato commesso durante minore età e partecipazione a un programma di integrazione	Rinnovabile / Convertibile in permesso per studio/lavoro se ha passaporto + studio/lavoro

Parole chiave: permesso di soggiorno, minore età, protezione internazionale, protezione sussidiaria, protezione speciale, misure di integrazione di lungo periodo.

4.3 Sessione 7: La relazione del tutore con minorenni che vengono da lontano

Sessione 7: La relazione del tutore con minorenni che vengono da lontano		Durata indicativa: 3 ore
Argomento 1	Lo sviluppo nell'adolescenza: di cosa deve essere consapevole un tutore	
Argomento 2	Valutare i bisogni psicosociali dei minorenni non accompagnati – mediazione interculturale (con esercizio di gruppo sulla mappa CRC)	

Obiettivi formativi

Partecipando a questa sessione formativa, i corsisti dovrebbero essere in grado di:

- a. Identificare gli elementi interconnessi che devono essere tenuti in considerazione per e con il minorenni per garantirne la protezione e uno sviluppo fisico e psicosociale appropriato.
- b. Comprendere le diverse dimensioni necessarie a sviluppare una mediazione culturale adeguata tra il contesto attuale del minorenni, la cultura di origine e la sua storia personale.
- c. Identificare elementi e variabili che determinano vulnerabilità, quali ad esempio rischio (trauma, abuso e negligenza, tratta, abuso di sostanze) e resilienza, nella migrazione minorile.

4.3.1 Argomento 1- Lo sviluppo nell'adolescenza: di cosa deve essere consapevole un tutore

4.3.2 Argomento 2 - Valutare i bisogni psicosociali dei minorenni non accompagnati – mediazione interculturale (con esercizio di gruppo sulla mappa CRC)

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Il secondo approfondimento psico-sociale si focalizza sull'adolescenza e lo sviluppo nella migrazione¹⁵ e affronta i seguenti argomenti:

Specificità dell'adolescenza e dell'età dello sviluppo nell'ambito del contesto migratorio

L'adolescente ha bisogno di essere capito e vuole farsi capire anche nella sua alterità rispetto all'adulto. Ha bisogno di sentirsi diverso per differenziarsi, per essere autonomo. Crescere è vissuto come non dipendere. Al contrario, accettare la somiglianza e l'aiuto può essere vissuto come pericoloso per il proprio percorso di sviluppo.

15. Tratto dall'handout "Aspetti psicosociali della tutela dei minori stranieri non accompagnati" elaborato dalla psicologa e psicoterapeuta Onorina Gardella.

Mentre ogni adolescente ha bisogno di sentirsi capito nella sua alterità, per l'adolescente migrante è importante anche sentirsi compreso nella sua situazione di migrante e di straniero, anche per poter aver accesso ai servizi e alla protezione.

Questo conflitto tra dover chiedere, sentire di avere bisogno e voler essere autosufficiente per non dipendere ed essere legato è caratteristico di tutte le fasi di sviluppo, maggiormente nell'adolescenza e ancor più per il giovane migrante. Su questo s'innesta la situazione tipica del migrante di essere sempre "altrove": essere qui ed essere là con il rischio di non essere in nessun posto.

Il distacco, la violenza insita in ogni migrazione, il bisogno ed il diritto al riscatto

I difficili viaggi, le ragioni della fuga e la situazione che i minorenni incontrano in ciascun paese di accoglienza, il contesto attuale del minore, la cultura di origine e la sua biografia e le differenze linguistiche e culturali che lo rendono come muto nel paese d'arrivo: tutto questo rende diversa l'adolescenza dei minorenni stranieri non accompagnati rispetto ai parametri che conosciamo solitamente.

La condizione del minore migrante può essere osservata e meglio compresa a partire da alcuni concetti:

Sicurezza

I minorenni stranieri non accompagnati hanno bisogno (e diritto) di sicurezza; sicurezza intesa sia come cura dei bisogni primari, delle condizioni che permettono non solo la vita ma lo sviluppo sia come protezione, sia come possibilità di esprimersi, difendersi, comunicare, rispetto al proprio futuro e progetto, cioè partecipare. Al contrario i ragazzi stranieri in quanto migranti vengono spesso percepiti come un pericolo per la sicurezza dei cittadini della comunità che li ospita. La tutela può essere vista da molti come uno strumento di controllo più che di protezione.

A seguito dei recenti cambiamenti nella normativa, la sicurezza della persone migranti è ulteriormente diminuita così come la speranza dei minorenni di accedere alle forme di protezione che potrebbero loro consentire di rimanere legalmente visibili.

Paura

Quasi sempre i minorenni stranieri non accompagnati si sono messi in viaggio perché spinti dalla paura legata alla guerra o alle persecuzioni o alla povertà o semplicemente alla paura di non poter perseguire le proprie aspirazioni e si ritrovano in un luogo che trasforma loro in causa della paura. Percepiscono intorno a loro quello che viene definito “panico sociale”. Questo tende ad indebolire la loro autostima o più semplicemente la loro fiducia nella possibilità di comunicare, di essere accettato, di entrare a far parte di una nuova comunità.

Nostalgia

La nostalgia è un sentimento talmente forte che si eredita: nello sforzo immane di inserirsi nella nuova comunità o di tentare di proseguire il proprio viaggio, il pensiero del ritorno è costante e spesso non c'è spazio per la nostalgia. La nostalgia però rimane, costante e sotterranea. Passa alle generazioni successive, quasi intatta. Se il minorenne non si sente accolto ma escluso, la nostalgia diventa una bomba affettiva, emozionale che lo fa vivere nel ricordo o nella fantasia del paese lasciato e gli impedisce di aprirsi alla possibilità di una nuova appartenenza. Diventa un alibi per l'impossibilità dell'adattamento, dell'inserimento sociale. La funzione del tutore rispetto alla nostalgia è di saperne riconoscere la potenza, ma anche la disfunzionalità e sostenere le relazioni sociali che possono aiutare a sopportarla e vivere.

Adultizzazione

Nella storia del minorenne migrante si svolgono fasi successive contrapposte: la partenza o allontanamento dalla famiglia o dalla comunità d'origine; la necessità di intraprendere un percorso di autonomia spesso nella solitudine, nella responsabilità per sé,

per altri, nel pericolo, su mandato familiare, a volte addirittura implicito, subendo rischi o danni fisici o morali. Questo spesso comporta una precoce adultizzazione, cioè una corazza di difese verso quei sentimenti naturali infantili che tutti proviamo non solo quando siamo giovani, ma anche da adulti. Bisogno di tenerezza, di compagnia, di sostegno, di calore, di amore, bisogno di mamma. Un giovane adultizzato non è adulto ma deve far finta di esserlo e crederci, e a tal fine, struttura delle difese. Queste difese sono talvolta la sua unica possibilità di salvezza perché il sentimento potrebbe indebolirlo in situazioni in cui per resistere bisogna essere duri (tortura, morte dei compagni o anche semplicemente il dolore del distacco e lo spaesamento). Le difese vanno rispettate: sono state, e spesso sono ancora, l'unica protezione del ragazzo.

Infantilizzazione

Rispetto al grande sforzo compiuto in una precoce adultizzazione, è come se la tutela per minore età infantilizzasse i ragazzi, riducesse la loro autonomia. Quindi può provocare una chiusura difensiva. Bisogna tenere conto delle difese che i ragazzi hanno eretto e non cercare di valicarle per non causare la reazione contraria. Una eccessiva vicinanza affettiva può fare soffrire e provocare chiusura.

Portarli vicino al calore di casa in modi invischianti, specie se a farlo è una figura femminile, potrebbe essere troppo forte e inadeguato sia per un sentimento di nostalgia nei confronti della propria madre sia per un possibile desiderio della donna. È necessario invece rispettare e riconoscere verbalmente, o meglio ancora con i fatti, l'esistenza e il ruolo dei genitori e della famiglia d'origine. Ciò vale anche se questa mancasse fisicamente, perché tale figura esisterebbe comunque dentro il ragazzo ed è compito del mondo adulto tutelarne il valore. Questo non esclude le doppie appartenenze, ma richiede attenzione a possibili conflitti di lealtà.

Il passaggio alla maggiore età

Per i minorenni stranieri non accompagnati il passaggio alla maggiore età spesso comporta la perdita di accesso ai diritti che condividevano con i minorenni italiani e, in ogni caso, la conclusione della tutela. Il tutore deve curare e monitorare il progetto del ragazzo, anche allo scopo di attenuare questi destabilizzanti cambiamenti e di valorizzare le risorse, facendo scoprire al minorenne il piacere di crescere, di rendersi utile, di sapersi orientare.

Padronanza del ruolo e spontaneità: i limiti del ruolo che danno misura e sicurezza

In questo complesso alternarsi di solitudine e protezione di autonomia e dipendenza, il tutore deve mantenere un equilibrio che dia stabilità alla relazione e soprattutto al minorenne stesso, pur nella limitatezza del tempo e della funzione. La quotidianità infatti normalizza, trasmette il calore umano attraverso il linguaggio dei fatti, dei gesti, al di là delle parole. Bisogna però stare attenti perché nel calore della casa e della famiglia si risveglia anche il ricordo vivo della propria casa e della propria famiglia, causando quindi nostalgia o timore dei legami affettivi. Occorre fare attenzione a non suscitare nel ragazzo la paura della dipendenza, del tradimento verso la famiglia d'origine, a volte persino verso la comunità d'appartenenza e la sua cultura, la paura di regredire alla condizione infantile. Il tutore deve quindi fornire una protezione che sia in funzione dell'emancipazione. In questo ruolo di tutela è compresa anche una funzione di guida che indica limiti, obiettivi, che dà spiegazioni su perché un comportamento sia più utile o giusto di un altro. Questa funzione di guida per il minorenne migrante ha anche un'importante funzione di orientamento in un mondo diverso e nuovo. La guida di un giovane si attua anche attraverso il riconoscimento delle capacità, la richiesta da parte nostra di collaborazione, di riscontro e persino di aiuto: ciò che fa sentire utili, importanti e grandi, gratifica e moltiplica le energie.

Il **progetto** per un minore ha senso ed è percorribile solo se rispetta la sua soggettività:

1. Costruire una relazione con il minorenne basata sulla fiducia e che gli dia la possibilità di partecipare al suo progetto
2. Identificare le nostre percezioni e come queste possano influire sul nostro lavoro o atteggiamento
3. Comprendere le principali condizioni che consentono un ascolto e un'interazione appropriati e attivi con il ragazzo
4. Identificare i bisogni e i diritti del minore
5. Riconoscere gli adolescenti e i loro bisogni psicosociali
6. Comprendere i ragazzi nel contesto migratorio

Dopo la presentazione di questi elementi, il facilitatore propone un esercizio di gruppo tornando alla mappa “sopravvivenza, sviluppo, protezione e partecipazione” presentata durante il primo giorno, per sollecitare ed alimentare un’analisi plenaria per collegare la situazione nazionale ai quattro domini basati sui diritti dell’infanzia. Il contenuto di questa sessione deve essere preparato prima da ogni facilitatore per supportare l’analisi di gruppo e giungere ad una “valutazione” finale che chiarisca quali siano i punti di forza e di debolezza del sistema in accordo con una prospettiva guidata dai diritti dell’infanzia. Questo esercizio collettivo può essere fatto in plenaria con un flipchart che gradualmente andrà a riempirsi di elementi durante la discussione o il facilitatore può decidere di elaborare la presentazione sulla base della mappa della CRC in cui ogni piccolo gruppo di partecipanti cercherà di identificare punti di forza e debolezze di un singolo argomento (sopravvivenza, sviluppo ecc.) e lo presenterà in plenaria. Questa seconda opzione certamente rischia di prendere più tempo.

4.4 Sessione 8: Vulnerabilità, risorse e resilienza

Sessione 8: Vulnerabilità, risorse e resilienza		Durata indicativa: 1,5 ore
Argomento 1	Orientamenti nel lavoro e comunicazione con minorenni – principi base, costruire relazioni e affrontare le resistenze, il conflitto, la frustrazione e il trauma	
Argomento 2	Comprendere l'impatto dell'attitudine personale del tutore – Porre limiti e chiarire i ruoli nella relazione tutore – minorenne	
Argomento 3	Vulnerabilità, risorse e resilienza	

Obiettivi formativi

Partecipando a questa sessione formativa, i corsisti dovrebbero essere in grado di:

- a.** Comunicare in maniera appropriata con il minorenne e stabilire una relazione sana, agendo a supporto del ragazzo, senza danneggiarlo o discriminarlo, rimanendo neutrale e rafforzando la resilienza e promuovendo la sua partecipazione.
- b.** Riconoscere le proprie percezioni e come queste possano influenzare la propria azione o attitudine.
- c.** Comprendere le principali determinanti e condizioni che permettono un ascolto appropriato/attivo e l'interazione con il minorenne.

4.4.1 Argomento 1 - Orientamenti nel lavoro e comunicazione con minorenni – principi base, costruire relazioni e affrontare le resistenze, il conflitto, la frustrazione e il trauma

4.4.2 Argomento 2 - Comprendere l'impatto dell'attitudine personale del tutore – Porre limiti e chiarire i ruoli nella relazione tutore/minorenne

4.4.3 Argomento 3 - Vulnerabilità, risorse e resilienza - Principali elementi e suggerimenti per il formatore¹⁶

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Il formatore introduce i concetti di vulnerabilità e resilienza: i minorenni sono spesso considerati “vulnerabili” di per sé e aventi bisogno di una protezione speciale. Le definizioni esistenti hanno raggiunto un consenso sul fatto che la vulnerabilità sia un concetto aggregato, composto dall'interazione dinamica di rischio e resilienza. La vulnerabilità è causata dal rischio e bilanciata dalla resilienza, ossia la capacità di gestire il rischio. Per ridurre la vulnerabilità saranno quindi messe in campo misure per cercare di ridurre i rischi e allo stesso tempo di rinforzare la resilienza. Il tutore mantiene una posizione che può rinforzare la resilienza, ridurre i rischi e contribuire ad una prevenzione su larga scala.

Rischio e resilienza, in quanto determinanti della vulnerabilità, non sono né isolate né statiche ma devono essere comprese in base a un modello ecologico dinamico: i rischi personali e la resilienza sono strettamente intrecciati ai rischi e alla resilienza che derivano da relazioni dirette e indirette, sistemi e ambienti ai quali gli individui sono esposti e con i quali interagiscono. Tra questi, le caratteristiche e risorse individuali (fattori individuali) rappresentano condizioni rilevanti del contesto in cui vive una persona (fattori contestuali inclusa famiglia, gruppo sociale e ambiente).

16. Tratto da: Defence for Children International Italia (2018) Elfo – Corso Base per tutori e affidatari – Guida alla Formazione accessibile qui: http://defenceforchildren.it/files/ITA_elfo_training_module_guidelines.pdf

Dopo questa breve introduzione il formatore presenta un modello basato sulla centralità del minorenne per qualificare la resilienza in relazione a fattori di rischio e protezione. La resilienza in fisica è l'abilità di un corpo di non alterarsi dopo essere stato sottoposto a condizioni difficili.

Nel nostro contesto viene concepita come:

- La forza della persona, famiglia, comunità per affrontare le pressioni
- L'abilità della persona, famiglia, comunità per resistere al cambiamento distruttivo (non positivo, in grado di generare sviluppo)
- L'abilità della persona, famiglia, comunità di conservare caratteristiche positive nonostante le avversità
- Resilienza individuale e relazionale
- Qualità, caratteristiche, comportamenti, funzioni e relazioni positive esistenti che sono state conservate da prima dell'avversità, ossia che sono sopravvissute all'esposizione all'avversità¹⁷.

Kramer e Bala¹⁸ hanno sviluppato un modello di ricerca osservando persone richiedenti asilo e rifugiati che vivono nel contesto di arrivo. La prima dimensione descrive il livello di resilienza in relazione ai fattori di protezione/rischio che dipendono dall'alchimia tra 3 dimensioni dinamiche e interdipendenti della relazione persona/contesto:

a. livello di caos: inteso in relazione con la capacità della persona di dare un ordine e un significato ai diversi aspetti della propria esperienza

17. Papadopoulos, R.K., Refugees, trauma and Adversity-Activated Development, in «European Journal of Psychotherapy & Counselling», Vol. 9, n. 3, 2007, pp. 301-312

18. Kramer, S. - Bala, J., Managing uncertainty; coping styles of refugees in western countries, in «Intervention», vol. 2, n. 1, 2004, pp.33 - 42.

b. livello di controllo: inteso come la capacità della persona di governare gli elementi della propria realtà e del proprio contesto

c. livello di flessibilità: inteso come la capacità della persona di cambiare i suoi schemi adattarsi al cambiamento nel proprio contesto.

Seguendo l'approccio generale della ricerca, la narrazione – intesa anche come riflessiva o auto-narrazione – rimane in gran parte il modo attraverso il quale queste dimensioni possono essere possedute, interaggite e sistematizzate dal minorenne.

Rischi e resilienza sono concepiti secondo un modello ecologico. Essi interagiscono a livelli multipli e si accumulano: il rischio personale e la resilienza sono strettamente connessi con il rischio e la resilienza che deriva dalle relazioni, dai sistemi socio-politici e dall'ambiente.

La vulnerabilità del minore può essere causata o inasprita quando la capacità degli adulti di implementare gli standard sui diritti dell'infanzia è debole e quando non riescono a salvaguardare i diritti umani del minore nella pratica. Questo viene concepito come vulnerabilità strutturale. La vulnerabilità strutturale è collegata alle strutture statali e alle azioni o mancanza di azioni dello stato e può risultare nella violazione dei diritti del minorenne.

A seguire, il formatore può introdurre brevemente i possibili “stili di coping”:

Nafrago

- caos, mancanza di coesione, connessione e senso rispetto all'esperienza, isolamento,
- sente di non avere alcun potere di influenzare il risultato degli eventi,
- nessuna flessibilità al cambiamento, sente di essere alla deriva in direzioni controllate da forze esterne al suo controllo.

Ibernato

- sembra che sia congelato: è fissato nella situazione presente in uno stato di attesa di un futuro che gli consenta di andare avanti,
- vive il presente ma resta aggrappato a ciò che era e/o aveva in passato, evita il cambiamento,
- sente la situazione attuale come temporanea.

Combattente

- è attivo, cerca strade o possibilità per cambiare la situazione,
- sente di controllare gli eventi,
- ha un senso di efficacia personale ma tutte le sue energie sono focalizzate al raggiungimento di obiettivi esterni,
- in caso di insuccesso può diventare vulnerabile.

Esploratore

- è aperto a nuove opzioni e opportunità,
- è attivo, flessibile, modifica le sue strategie per raggiungere l'obiettivo o modifica l'obiettivo da raggiungere,
- in genere riesce a pensare l'esperienza che vive come una prospettiva alternativa.

Il formatore cerca infine di chiarire che questi stili hanno caratteristiche dinamiche e processuali, che contribuiscono a fornire un'immagine della persona molteplice: da individuo, incapace di confrontarsi con la realtà che vive, a soggetto attivo e competente, che agisce sulla realtà, influenzando sensibilmente e direzionando le proprie capacità di adattamento e la promozione delle proprie risorse. Il formatore inoltre sottolinea come un tutore "esploratore" possa essere il più indicato per svolgere appieno le funzioni di tutela e promuovere il superiore interesse del minore.

Parole chiave: vulnerabilità, resilienza, contesto, fattori di rischio e di protezione, stili di coping

5. Unità C

5. UNITÀ C: Legislazione e standard – supportare la valutazione e la determinazione del superiore interesse del minore nell’ambito del sistema di accoglienza nazionale e degli attori che vi operano – giorno 3

Questa Unità si compone di due sessioni incentrate su aspetti più procedurali e di relazione con il sistema preposto all’accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati.

- La giornata si apre con l’analisi del ruolo e dei compiti del tutore ai sensi della Legge 47/2017.
- A seguire, si presenta il sistema di riferimento con il quale il tutore entrerà in contatto e dovrà stabilire una relazione costruttiva per promuovere il superiore interesse del minore.
- Segue una parte dedicata all’iter procedurale successivo alla conclusione del corso, con la nomina ed il supporto fornito ai tutori, nel corso della quale vengono presentati gli incontri di approfondimento successivi al corso base, gli strumenti elaborati per i tutori e tutto il sistema di supporto volto a sostenere la volontarietà dell’operato dei tutori.
- La giornata si conclude con un ultimo momento dedicato a domande e risposte e la compilazione dei questionari di valutazione e autovalutazione. Se il tempo lo permette, si con-

siglia di dare modo ai partecipanti di dare anche un feedback orale rispetto all'esperienza.

Materiali: lavagna a fogli mobili, PC e proiettore, presentazione ppt e handout, gomito di lana, questionari di valutazione, gradimento e auto-valutazione.

5.1 Sessione 9: La gestione della tutela in base alla Legge 47/2017

Sessione 9: La gestione della tutela in base alla legge 47		Durata indicativa: 1 ora
Argomento 1	Elementi e snodi della Legge 47 – compiti e ruolo del tutore	
Argomento 2	Descrizione delle procedure operative standard che il tutore deve seguire	

Obiettivi formativi

Partecipando a questa sessione formativa, i corsisti dovrebbero essere in grado di:

- a. Comprendere cosa deve fare il tutore per adempiere al suo ruolo.
- b. Condividere con il minorenne una valutazione realistica e comprensibile degli aspetti legali e procedurali legati alla sua situazione e prospettiva.
- c. Coinvolgere il minorenne e gli attori coinvolti in maniera significativa nel predisporre un piano di azione e soluzioni durevoli per il minorenne.

5.1.1 Argomento 1 - Elementi e snodi della Legge 47 – compiti e ruolo del tutore

5.1.2 Argomento 2 - Descrizione delle procedure operative standard che il tutore deve seguire¹⁹

Principali elementi e suggerimenti per il formatore

Questa sessione si pone l'obiettivo di chiarire, utilizzando la mappa di riferimento già menzionata, i principali elementi e compiti del tutore, così come richiamati dalla Legge 47/2017. Il formatore utilizza la presentazione sugli aspetti legali, e la lavagna a fogli mobili sulla quale va via via a elencare i vari articoli di riferimento.

Il formatore presenta quindi i principali snodi della Legge 47/2017 e i compiti del tutore:

Principali snodi della l.47/2017 ²⁰	Compiti del tutore
Accoglienza (art. 4)	Monitoraggio su scelte e condizioni accoglienza
Identificazione e accertamento dell'età (art. 5)	Accompagnamento nella fase identificazione ed accertamento dell'età
Indagini familiari (art. 6)	Richiesta di avvio delle eventuali procedure per le indagini familiari e il conseguente ricongiungimento familiare
Rimpatrio volontario e assistito (art. 8)	Partecipazione al procedimento di rimpatrio assistito
Permesso di soggiorno (art. 10)	Presentazione richiesta di rilascio, rinnovo, conversione del permesso di soggiorno

¹⁹. Per un approfondimento tecnico rispetto alle tematiche citate, anche a livello europeo, si rimanda alla sezione "Practical tools" del sito di EASO -European Asylum Support Office: <https://www.easo.europa.eu/practical-tools>

²⁰. Tabella estratta da Defence for Children (2019) Manuale Operativo per Tutori Volontari

Protezione internazionale (art. 12, 18)	Presentazione richiesta protezione internazionale – partecipazione a audizione commissione territoriale
Maggiore età (art. 13)	Sostegno alla fase verso la maggiore età
Salute (art. 14)	Iscrizione al SSN e firma autorizzazioni medico-sanitarie
Istruzione (art. 14)	Rappresentanza nei rapporti per percorsi scolastici/formativi e stipula di contratti di lavoro, tirocini formativi e borse lavoro
Programma specifico di assistenza per vittime di tratta (art. 17)	Richiesta di eventuale programma specifico di assistenza per vittime di tratta
Ascolto, partecipazione, assistenza affettiva e psicologica (art. 15)	Rappresentanza processuale e accompagnamento in tutti i procedimenti che coinvolgono il minorenni
Assistenza legale di fiducia e “gratuito patrocinio” (art. 16)	Informazione su assistenza legale di fiducia e patrocinio a spese dello Stato

Emerge un ruolo di cura, informazione, monitoraggio e sollecitazione, accompagnamento e rappresentanza.

Parole chiave: Legge 47, snodi, compiti del tutore, ruolo del tutore

5.2 Sessione 10: Capacità di ascolto e relazione con il sistema

Sessione 10: Capacità di ascolto e relazione con il sistema		Durata indicativa: 1,5 ore
Argomento 1	Il sistema di agenzie e operatori che circondano il minorenne straniero non accompagnato sulla base dei bisogni e diritti del minorenne: responsabilità e mandato delle diverse organizzazioni	
Argomento 2	Capacità di ascolto e relazione con il sistema	

Obiettivi formativi

Partecipando a questa sessione formativa, i corsisti dovrebbero essere in grado di:

- a.** Identificare le principali agenzie, stakeholders e attori e adottare un approccio di intervento integrato, coordinato e pianificato.
- b.** Relazionarsi in maniera costruttiva con il sistema di riferimento esistente identificando possibili lacune e opportunità.
- c.** Identificare maniere di reagire alle disfunzionalità del sistema e alle situazioni di conflitto concentrandosi sul superiore interesse del minorenne.

5.2.1 Argomento 1 - Il sistema di agenzie e operatori che circondano il minorenne straniero non accompagnato sulla base dei bisogni e diritti del minorenne: responsabilità e mandato delle diverse organizzazioni

5.2.2 Argomento 2 - Capacità di ascolto e relazione con il sistema

Principali elementi e suggerimenti per il formatore²¹

Il terzo nucleo psico-sociale si focalizza sull'ascolto e la relazione con le agenzie e gli operatori che compongono il sistema di protezione dei minorenni stranieri non accompagnati. Il formatore dovrebbe, oltre a richiamare gli aspetti sotto elencati, anche indicare quali sono gli attori di riferimento nel contesto locale.

Il formatore ricorderà quindi che il tutore, nella sua relazione con il minorenne, non è mai solo ed ha sempre a che fare con:

- la famiglia, la storia, per riannodare i fili interiori o concreti;
- i servizi, le istituzioni e le professioni, tra persone, nello spazio della tutela, con i quali mediare;
- le culture dei paesi, dei saperi e dei ruoli professionali, dei vissuti e delle esperienze, con le quali comunicare e costruire rete.

Frammentazione o integrazione

La complessità della storia e della situazione del minorenne straniero non accompagnato lo porta ad avere diverse identità e appartenenze. Inoltre egli viene visto da angolazioni diverse secondo il sapere professionale, il ruolo, le convinzioni delle tante persone che entrano in contatto con lui. La frammentazione del progetto può aggravare il rischio della frammentazione del sé, cioè dell'immagine di sé e delle relazioni sociali. Il minorenne può allora tendere ad evitare nuove relazioni e nuovi legami, isolarsi, essere sfiduciato, opporsi, non accettare l'aiuto o chiederlo in forme inconsapevoli con degli agiti. Invece, se il giovane ricava un'idea di sé integrata questo favorisce la sua integrazione mentale, psichica e relazionale e il processo di resilienza. In

21. Tratto dall'handout "Aspetti psicosociali della tutela dei minori stranieri non accompagnati" elaborato dalla psicologa e psicoterapeuta Onorina Gardella.

questo caso per il minore è più facile dedicare le sue risorse a nuovi apprendimenti, accettare nuove relazioni, fidarsi dell'utilità delle strategie che gli vengono proposte.

Affinchè il minore ricavi un'idea di sé integrata quindi deve esserci una lettura armonica della sua persona che sia in grado d'integrare diversi punti di vista dati dai diversi saperi e ottiche professionali e una collaborazione nel sistema nell'elaborazione del progetto individuale.

Il tutore quindi ha un ruolo chiave nella protezione e agisce innanzitutto:

- tenendo dentro di sé l'immagine del minore, pensandolo, favorendo la continuità delle varie esperienze attuali con quelle passate e future, aprendo una possibilità di connessione interiore o anche reale, per acquisire una visione d'insieme dei suoi bisogni che includa gli aspetti materiali, di socializzazione, di cura;
- rispettando la soggettività del giovane;
- facilitando tutte le relazioni del minore con gli altri adulti di riferimento sostenendolo nell'essere adeguato, fiducioso;
- essere disponibile, cercare e favorire la connessione e la comunicazione e il confronto tra le persone che ricoprono i diversi ruoli del sistema della tutela, nelle strutture d'accoglienza, nei servizi, nelle istituzioni, nei vari saperi professionali.

La capacità di ascolto quindi si rivela decisiva sui 3 piani:

- nella relazione con sé stessi e con la propria storia perché più si è consapevoli, più si valorizzano gli elementi simili o comuni tra la propria storia e quella del minore e meno si sovrappongono i propri bisogni ai suoi;
- nella relazione con il minore con attenzione, vicinanza, ascolto anche nel silenzio perché il tutore potrebbe agire come cassa di risonanza delle emozioni del minore. È importante quindi il rispetto il diritto all'opacità, l'osservazione del linguaggio del corpo, del comportamento, il rispetto dei tempi;
- nelle relazioni con gli altri soggetti del sistema della tutela.

I pregiudizi reciproci e riconoscimento reciproco delle competenze

Nella relazione tra tutore e gli altri soggetti del sistema della tutela possono agire dei pregiudizi reciproci, come quelli del professionista verso il volontario che è un pregiudizio di incompetenza e scarsa chiarezza della motivazione e come quelli del volontario verso il professionista che è quello della freddezza e di una motivazione legata solamente alla retribuzione. L'ascolto è possibile ed efficace se c'è il riconoscimento reciproco delle diverse competenze: la competenza del tutore è proprio quella di saper ricorrere ai saperi specialistici mantenendo una visione d'insieme del minore e una visione integrata del sistema che favorisca l'integrazione psichica e sociale del ragazzo. Il superamento dei pregiudizi tra professionisti e tutori volontari permette di vedere come il pregiudizio tra culture diverse sia soprattutto quello tra diverse categorie professionali con i loro saperi specialistici.

PEI (Progetto Educativo Individualizzato) e relazioni nel sistema della tutela

Il sistema educativo e di tutela è ricco di ruoli e figure che include ma non si limita a rappresentanti delle Prefetture, rappresentanti delle Questure, Aziende Sanitarie Locali e servizi dell'area salute, servizi sociali, Commissioni Territoriali, Procura e Tribunale per i Minorenni, strutture di accoglienza con i diversi operatori, SIPROIMI, scuola, rete informale del volontariato.

Il tutore dovrebbe quindi:

- Comprendere il proprio ruolo di persona chiave per garantire i migliori interessi e diritti del minore;
- Identificare come relazionarsi con gli elementi legislativi e procedurali che potrebbero influenzare la valutazione e la determinazione dell'interesse superiore del minore;
- Individuare le principali agenzie, parti interessate e attori e adottare un approccio di risposta integrato, coordinato e pianificato;

- Rapportarsi in modo costruttivo con il sistema di riferimento esistente identificando possibili lacune e opportunità;
- Identificare i modi per far fronte alle disfunzionalità del sistema e alle situazioni di conflitto concentrandosi sul superiore interesse del minore.

Nel relazionarsi con il sistema, può essere utile per il tutore fare riferimento alla CRC come chiave di lettura e di analisi per considerare i bisogni/diritti del minore sempre connessi nelle quattro aree della sopravvivenza/bisogni primari, dello sviluppo, della protezione e della partecipazione. Questa comprensione del minore aiuta a considerarlo sempre al centro del sistema di tutela.

I soggetti con i quali il tutore si relaziona maggiormente:

- **Mediatore culturale:** figura di confine, di comunicazione, di connessione; appartiene al mondo migrante, quindi condivide in parte con il minore una condizione che può essere talvolta di marginalità nonché di ricatto occupazionale soprattutto in determinati contesti politici.
- **Assistente sociale:** investito di grande responsabilità per la funzionalità dell'accoglienza e, prima della Legge 47/2017, anche della tutela, con funzioni di regia anche degli aspetti materiali, pratici, nonché educativi e poi amministrativi. Non si tratta solo di un operatore della municipalità, ma è spesso fortemente identificato anche dall'esterno con l'istituzione e con i suoi servizi. Si tratta di un soggetto forte ma al centro di dinamiche complesse e tensioni che possono essere difficili da sostenere.
- **Educatore e responsabile delle strutture:** si trovano tra le due finalità opposte di tutela e controllo, che corrispondono alla condizione del minore che deve da una parte essere protetto ma anche controllato in quanto migrante.
- **Medici, psicologi:** queste figure corrono il rischio di medicalizzare i problemi che spesso sono dovuti alla migrazione e

alla condizione di difficoltà, se infantilizzano o patologizzano il minorenni.

→ **Insegnanti** loro malgrado dotati di pochissime risorse per far fronte con competenza professionale alla nuova utenza.

Con tutte queste persone il tutore innanzitutto vigila affinché le condizioni di accoglienza siano adeguate ed agisce per il ripristino e/o al mantenimento del benessere fisico e psichico del minorenni e successivamente per l'integrazione, l'inserimento sociale e l'autonomia del minorenni.

L'autonomia lavorativa ed economica e l'autonomia personale

Il Progetto Educativo Individualizzato raccoglie in un progetto tutte le strategie volte alla costruzione dell'autonomia della persona di minore età. Alcune di esse possono essere messe in atto anche con il supporto del tutore.

Esso può comprendere:

- Attività di orientamento nel territorio e nelle relazioni;
- Attività di sostegno all'autonomia individuale nella vita quotidiana (contatti, acquisiti, cura di sé);
- Percorsi formativi mirati all'acquisizione della lingua italiana;
- Percorsi formativi mirati all'acquisizione di altre competenze spendibili in via trasversale come patenti, altre lingue, corsi sulla sicurezza...);
- Percorsi di inserimento/sostegno scolastico o di formazione professionale;
- Svolgimento di stage/tirocini;
- Altre esperienze di inserimento lavorativo;
- Attività ricreative/di socializzazione;
- Attività di volontariato;
- Attività sportive.

È necessario sostenere i ragazzi nel percorso di consapevolezza dei propri bisogni e diritti perché il loro coinvolgimento attivo nel progetto rafforza l'azione di tutela e di difesa dei diritti e la realizzazione del PEI stesso.

Domande sul ruolo del tutore

Le domande implicite o esplicite dei ragazzi sul ruolo del tutore sono le stesse domande essenziali che, anche se inesprese, sottendono la relazione degli altri soggetti del sistema con il tutore: "a cosa servi? cosa fai? perché lo fai?"

E le risposte riguardano tre ambiti diversi della motivazione del tutore: "lo faccio per me, lo faccio per te, lo faccio per impegno civile".

Le domande dei ragazzi alle persone che si occupano di loro sono volte a capire il ruolo e la finalità di quella relazione.

Autenticità e rispetto del ruolo del tutore

Il tutore dovrebbe:

- essere chiaro circa le prerogative ed i limiti del proprio ruolo;
- non creare false aspettative;
- essere autentico;
- darsi e dare tempo per costruire fiducia;
- trovare la giusta vicinanza/distanza emotiva nella relazione con il ragazzo;
- prendersi cura di sé stesso.

Quando il tutore viene nominato, dovrebbe aver già avviato la riflessione sulle sue competenze e sulla motivazione personale, che ha radici nella sua storia personale e nella sua volontà d'impegno civile. Dovrebbe avere già un'idea del suo ruolo nella relazione con il minorenne e del suo posizionamento a fianco del minore nel sistema della tutela e nel contesto sociale.

È importante inoltre che il tutore tenga in considerazione, nella concretezza della relazione con il proprio tutelato, tutti i ragazzi ospitati all'interno della stessa struttura, perché la sua finalità ultima è assicurare l'accesso di tutti i minorenni ai diritti.

Questa **padronanza del ruolo**, che si arricchisce e si rafforza anche nel rapporto con la comunità dei tutori, è la base della spontaneità della relazione con il minorenne e con gli altri soggetti del sistema.

5.3 Follow- Up e Valutazione

Dopo aver dedicato il tempo necessario a rivedere le questioni poste in “frigorifero” per verificare che tutte le domande siano state prese in considerazione, segue un'ultima sessione dedicata all'iter procedurale successivo alla conclusione del corso e alla valutazione.

Il formatore, coadiuvato dalle persone che si occupano nella pratica del supporto ai tutori, spiega e menziona sulla lavagna a fogli mobili tutti i passaggi formali che si compiono a conclusione del corso:

- formalizzazione della disponibilità ad assumere una tutela;
- iscrizione nel registro dei tutori volontari presso il Tribunale per i Minorenni di competenza;
- procedura di abbinamento e nomina;
- inizio della tutela;
- relazione con le strutture, con i servizi sociali e con il Tribunale per i Minorenni.

Successivamente, vengono presentate le modalità di supporto ai tutori, quali ad esempio gli incontri di approfondimento tematico, la consulenza sui singoli casi, la piattaforma online e tutti i materiali elaborati a sostegno dell'azione dei tutori. Si veda ad

esempio l'Allegato 7, che fornisce un modello di relazione periodica da presentare al Tribunale per i Minorenni.

È importante che gli aspiranti tutori lascino il corso con la sensazione di essere parte di una comunità e di avere dei punti di riferimento ai quali rivolgersi in caso di necessità.

Il corso base dovrebbe chiudersi con la possibilità di esprimere anche un riscontro orale rispetto all'esperienza, ad esempio attraverso il gioco del filo, un'attività che ha l'obiettivo di condividere con l'intero gruppo le ultime riflessioni/commenti derivanti dall'esperienza formativa.

Il cerchio dei partecipanti si fa più vicino e il formatore lancia un gomitolino di filo ad uno dei partecipanti tenendone un capo. Il partecipante è invitato a esprimere una riflessione sul corso e poi, tenendo il filo, a passare il gomitolino ad un altro partecipante e così via. Quando tutti i partecipanti avranno condiviso i loro pensieri, sarà visibile una grande ragnatela tra le persone che rappresenta la quantità delle relazioni che è stato possibile stabilire.

Successivamente, ai partecipanti vengono consegnati i moduli per la valutazione dell'organizzazione e dei contenuti del corso (Allegati 3 e 4). L'obiettivo della valutazione è ottenere feedback significativi dai partecipanti relativamente al contenuto della formazione, alle metodologie utilizzate e alla struttura, per poterli prendere in considerazione e, se necessario, modificare alcuni elementi della formazione.

Per facilitare la procedura di abbinamento, in mancanza di altri processi di selezione e abbinamento, ai partecipanti viene consegnato anche una Scheda di Autovalutazione e Orientamento (Allegato 5): data la natura info-formativa del corso, agli aspiranti tutori viene proposto di riflettere sulla propria motivazione e possibilità di svolgere le funzioni di tutore e, nel contempo, di fornire qualche elemento in più di conoscenza agli organizzatori del corso. Le domande proposte sono formulate sulla base degli obiettivi di conoscenza, comprensione, pratica e posizionamento condiviso all'inizio del corso.

6. Bibliografia/ Lecture consigliate

TUTELA

Agenzia dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, Manuale Tutela dei minori privati delle cure genitoriali, 2015: <http://fra.europa.eu/en/publication/2014/guardianship-children-deprived-parental-care-handbook-reinforce-guardianship>

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Verso un sistema di tutela dei minorenni stranieri non accompagnati, documento di proposta, 2015: <http://garanteinfanzia.s3-eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/Verso%20un%20sistema%20di%20tutela.pdf>

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Linee Guida per la selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari, 2017: <http://garanteinfanzia.s3-eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/documenti/Linee%20guida%20tutori%20volontari.pdf>

Comune di Bologna: U.I. Minori, Famiglie, Tutele e Protezioni - Area Benessere di Comunità, Camelot Officine Cooperative, Defence for Children International Italia, Quaderno Operativo per Tutori di Minorenni Stranieri non Accompagnati, 2016: <http://defenceforchildren.it/risorse/pubblicazioni/168-quaderno-operativo-per-tutori-volontari.html>

Defence for Children International Italia, Standard di riferimento per Tutori di Minorenni non Accompagnati, 2011: <http://www.defencefor-children.it/risorse/pubblicazioni/53-standard-di-riferimento-per-i-tutori-dei-minori-non-accompagnati.html>

Defence for Children International Italia, GATE, tutori contro la tratta e lo sfruttamento, 2013: <http://www.gate-eu.org>

Defence for Children International Italia, I Girasoli, SAFEGUARD, più sicuro con il tutore. Rapporti di analisi, 2016: <http://defenceforchildren.it/risorse/pubblicazioni/141-safeguard-rapporti-di-analisi.html>.

Defence for Children International Italia, ELFO, Cittadinanza attiva, tutela e affido familiare per i minorenni soli. Una panoramica sull'Italia, 2017: <http://defenceforchildren.it>

Defence for Children International Italia, Orientamenti Formativi sulla Tutela Volontaria di Persone Minorenni Straniere non Accompagnate. Dall'esperienza siciliana alle traiettorie nazionali, 2018: http://defenceforchildren.it/files/DCI-Eluce_2018_web_final.pdf

Furia, A. - Gallizia, G., Closing a Protection Gap: core standards for guardians of separated children in Europe, Italian National Report, 2010-2011,

Daphne III Project, Defence for Children International - Italy, 2011: <http://www.defenceforchildren.it/>

DIRITTI UMANI

Bori, P.C. - Giliberti, G. - Gozzi, G., La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo cinquant'anni dopo, Bologna, CLUEB, 2000.

Center for Human Rights, Human Rights and Social Work. A manual for Schools of Social Work and the Social Work Profession, Professional Training, n. 1, New York and Geneva, United Nations, 1994.

Commission on Social Determinants of Health, A Conceptual Framework for Action on the Social Determinants of

Health Discussion paper for the Commission on Social Determinants of Health, Geneva, World Health Organization, 2007.

Costella, P., Diritti dell'infanzia e filantropia umanitaria, in Gozzi, G. - Furia, A., Diritti umani e cooperazione internazionale allo sviluppo. Ideologie, illusioni e resistenze, Bologna, Il Mulino, 2010.

Fadiga, L. Una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza. Scritti di Alfredo Carlo Moro, Franco Angeli, 2006.

MIGRAZIONE E INTERCULTURA

Agamben, G., Homo Sacer. Il potere sovrano e la nuda vita, Torino, Einaudi, 1995.

Cyrulnik, B., Autobiografia di uno spaventapasseri. Strategie per superare le esperienze traumatiche, Milano, Raffaello Cortina, 2009.

Dal Lago, A., Non persone. L'esclusione dei migranti in una società globale, Milano, Feltrinelli, 1999.

Defence for Children International Italia, et al. Dignitas: manuale operativo per ridurre la vulnerabilità e promuovere le risorse nel sistema asilo (2010).

Fassin, D. - D'Halluin, E., The Truth from the Body: Medical Certificates as Ultimate Evidence for Asylum, in «American Anthropologist», 2005.

Favaro G., Colombo T. - I bambini della nostalgia, Mondadori, 1993.

Flach, F., The resilience hypothesis and post-traumatic stress disorder, in Wolfe, M.E. - Mosnaim, A.D., (eds.), Post-traumatic Stress Disorder: Etiology, Phenomenology and Treatment, Washington DC, American Psychiatric Press, 1990.

Glissant, É., Poetica del diverso, Roma, Meltemi, 2004.

Glissant, É., Poetica della relazione, Macerata, Quodlibet, 2007.

Kramer, S. - Bala, J., Managing uncertainty; coping styles of refugees in western countries, in «Intervention», vol. 2, n. 1, 2004, pp.33 - 42.

Losi, N., Vite Altrove, Milano, Feltrinelli, 2000.

O'Connell Davidson, J - Farrow, C., Child Migration and the Construction of Vulnerability, Save the Children, 2007.

Papadopoulos, R.K., Refugees, trauma and Adversity-Activated Development, in «European Journal of

Psychotherapy & Counselling», Vol. 9, n. 3, 2007, pp. 301-312

APPROCCIO SISTEMICO

Bateson, G., Verso un'ecologia della mente, Milano, Adelphi, 1976.

Bronfenbrenner, U., Ecologia dello sviluppo umano, Bologna, Il Mulino, 1986.

Burns, D., Systemic Action Research: A Strategy for Whole System, Bristol - UK, The Policy Press, 2007.

MEMORIA E NARRAZIONE

Bruner, J., Acts of meaning, Cambridge - MA, Harvard University Press, 1990, tr. it. La ricerca del significato, Torino, Bollati Boringhieri, 1992.

Bruner, J., Actual minds, possible worlds, Cambridge - MA, Harvard University Press., 1986, trad it. La mente a più dimensioni, Roma, Laterza, 1988.

Demetrio, D., Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé - Cortina Raffaello, 1996.

Karpman, S., Fairy tales and script drama analysis, in «Transactional Analysis Bulletin», n. 7, 1968, pp. 39-43.

ASPETTI PSICO-SOCIALI

Bion W.R., Esperienze nei gruppi, Armando Ed., 1971.

Bolombeck H. e Garfinkel B.D., I disturbi affettivi dell'adolescenza, Armando Ed., 1990.

Bowlby J., Attaccamento e perdita, vol.2, Bollati Boringhieri, 1972.

Brenner C. e Compton A., Difese e intervento psicanalitico, Bollati Boringhieri 1981.

Costantino A., Noziglia M., Osservazione del bambino e formazione degli educatori, Ed. UNICOPLI, 1997.

Demetrio D. Lavoro sociale e competenze educative, La Nuova Italia 1988.

Erikson Erik H., Infanzia e società, Armando Ed., 1966.

Gardella O., L'educatore professionale. Finalità, metodologia, deontologia, Franco Angeli, 2016.

Giovacchini Peter L., Trionfi e catastrofi del controtransfert, Armando Ed., 1997.

Isaacs S., Freud A., Winnicot D.W., Bick E., Boston M., Freud W.E., L'osservazione diretta del bambino, Bollati Boringhieri, 1984.

Montinari G., Psichiatria ad assetto variabile, Franco Angeli, 2005.

Salzberger-Wittemberg I., Williams Polacco G., Osborne E., L'esperienza emotiva nel processo d'insegnamento e di apprendimento, Liguori Editore, 1993.

Winnicot D.W., Il bambino e il mondo esterno, Giunti Barbera, 1973.

Viola M., Osservazione del bambino e formazione degli educatori, Ed. UNICOPLI, 1997.

Watzlawick P., Pragmatica della comunicazione, Astrolabio, 1971.

LETTURE CONSIGLIATE

Buck P.S., La buona terra, Mondadori, 1966.

Geda F., Nel mare ci sono I coccodrilli – Storia vera di Enaiatollah Akbari, Baldini e Castoldi, 2017.

Mujcic E., Consigli per essere un bravo immigrato, Elliot, 2019.

Pizzorno A., Clandestino Italiano, Sensibili alle Foglie, 2016.

Polster E., Ogni vita merita un romanzo, Astrolabio, 1988.

Satrapi M., Persepolis Edizione integrale, Rizzoli, 2009.

Tan S., L'approdo, Tunué, 2016.

FILMOGRAFIA CONSIGLIATA

Amistad, S. Spielberg, 1997.

Nuovomondo, E.Crialese, 2006.

Terraferma, E.Crialese, 2011.

Un ragazzo di Calabria, L. Comencini, 1987.

Vai e Vivrai, R. Mihaileanu, 2005.

7. Allegati

Allegato 1:

Esempio di programma del corso base per aspiranti tutori volontari di minorenni stranieri non accompagnati

Unità A: I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come sistema multidisciplinare e olistico per valutare e promuovere il superiore interesse del minorenne – Giorno 1

Orario	Programma
09.30 - 09.45	Inizio dei lavori e saluti da parte delle istituzioni
09.45 - 10.40	Presentazione dei partecipanti
10.40 - 11.00	Condivisione obiettivi del laboratorio e del progetto formativo
11.00 - 11.30	Bisogni e diritti – una mappa per contestualizzare la tutela
11.30 - 12.00	Pausa
12.00 - 12.30	Cos'è la tutela: introduzione all'istituto e ruolo del tutore
12.30 - 13.00	La relazione tra tutore e ragazzo: problemi capacità e competenze
13.00 - 14.00	Pausa pranzo

14.00 – 14.30	La Convenzione ONU come sistema per orientare il tutore e la sua azione
14.30 – 15.30	Esercizio di gruppo su caso
15.30 – 16.00	Report e discussione in plenaria
16.00 – 16.15	Pausa
16.15 – 17.15	La CRC nel sistema internazionale
17.15 – 18.00	I principi della CRC e i minorenni stranieri non accompagnati – standard tutela
18.00 – 18.30	Scambio guidato in plenaria e chiusura della giornata

Unità B: La tutela volontaria nel contesto – principali elementi per comprendere come si definisce l’istituto in relazione al fenomeno migratorio e alla peculiare situazione di minorenni stranieri non accompagnati - Giorno 2

Orario	Programma
09.30 – 10.00	Apertura dei lavori, benvenuto ed esercizio biografico
10.00 – 10.15	Riepilogo degli elementi principali della prima giornata
10.15 - 11.00	Minorenni privati delle cure genitoriali e cittadinanza attiva
11.00 – 11.30	Pausa
11.30 – 12.30	Testimonianza tutori
12.30 – 13.00	I minori stranieri non accompagnati: ciclo migratorio, push/pull factors profili e dati
13.00 – 14.00	Pausa pranzo
14.00 – 14.45	Chi è il minore straniero non accompagnato dal punto di vista giuridico. Status e permessi di soggiorno – protezione internazionale
14.45 – 15.15	Scambio e discussione in plenaria
15.15 – 15.45	La relazione del tutore con minorenni che provengono da lontano: elementi chiave
15.45 – 16.15	Esercizio di gruppo (su mappa CRC)

16.15 – 16.30	Pausa
16.30 – 17.00	Discussione e presentazione in plenaria
17.00 – 18.00	Vulnerabilità, risorse e resilienza
18.00 – 18.30	Riepilogo e chiusura dei lavori

Unità C: Legislazione e Standard – Supportare la valutazione e la determinazione del superiore interesse del minorenne nell’ambito del sistema di accoglienza nazionale e degli attori che vi operano – Giorno 3

Orario	Programma
09.30 – 10.00	Apertura dei lavori, benvenuto ed esercizio biografico
10.00 – 11.00	Elementi e snodi della legge 47
10.15 - 11.00	Minorenni privati delle cure genitoriali e cittadinanza attiva
11.00 – 11.30	Pausa
11.30 – 12.15	Capacità di ascolto e relazione con il sistema
12.15 – 12.45	Iter procedurale: dal corso alla nomina e supporto ai tutori
12.45 – 13.45	Pausa pranzo
13.45 – 14.45	Domande e risposte
14.45 – 15.45	Questionari di valutazione e autovalutazione
15.45 – 16.30	Conclusioni e chiusura dei lavori

Allegato 2: Questionario pre-formazione

Gentile aspirante tutore,

Ringraziandoti per la partecipazione alla sessione formativa nel contesto del progetto ASOP4G ti chiediamo di compilare questo breve questionario pre-formazione che ci sarà utile per migliorare il nostro lavoro.

Si tratta del primo di 3 questionari di valutazione anonimi che verranno distribuiti nel corso della sessione formativa.

Per aiutarci a leggere i dati raccolti ti chiediamo di definire un codice PIN composto da 5 caratteri (numeri o lettere maiuscole) da riportare sui 3 questionari che compilerai.

Per favore prendi nota del PIN in modo da riportarlo in modo identico sui diversi questionari che ti verranno sottoposti.

Grazie per la collaborazione!

PIN

--	--	--	--	--

Precedenti formazioni

Hai mai partecipato nel passato a formazioni sul tema della protezione dell'infanzia e dell'adolescenza? Se sì, specificare su quali tematiche

Come è venuto/a a conoscenza della possibilità di diventare tutore volontario?

Conoscenze preliminari sulla tutela

Inserisci il tuo punteggio nella casella di destra sulla base di una scala percentuale: 0=per niente (valutazione minima) e 10=completamente (valutazione massima)

Conosco

La normativa che riguarda i minori stranieri non accompagnati in Italia

Quali sono le dimensioni da considerare nella gestione di un caso relativo a una persona minorenni straniera non accompagnata

Quali sono le funzioni e le responsabilità del sistema che devono essere attivate per la protezione e la cura di un minore straniero non accompagnato

Come comprendere le necessità e i bisogni di un minorenni straniero non accompagnato in relazione alla sua età

Come intraprendere una relazione con un minorenni proveniente da un contesto culturale diverso dal proprio

Mi sento sicuro/a nel

Valutare il superiore interesse del minorenni

Confrontarmi con minorenni in situazioni di rischio

Rispondere ad un'emergenza relativa ad un minorenni straniero non accompagnato

Costruire una relazione di fiducia con un minorenni

Aspettative per la formazione

Inserisci il tuo punteggio nella casella di destra sulla base di una scala percentuale: 0=per niente (valutazione minima) e 10=completamente (valutazione massima)

Mi aspetto che questa formazione mi fornisca informazioni adeguate su:

La normativa che riguarda i minori stranieri non accompagnati in Italia

Le procedure standard che un tutore deve seguire

L'impatto della migrazione sui minorenni

Modi per sviluppare una relazione di fiducia con minorenni

Come valutare il superiore interesse del minorenni

Allegato 3: Questionario post-formazione

Gentile aspirante tutore,

Ringraziandoti per la partecipazione alla sessione formativa nel contesto del progetto ASOP4G ti chiediamo di compilare questo secondo questionario post-formazione che ci sarà utile per migliorare il nostro lavoro.

Come comunicato si tratta del secondo dei 3 questionari di valutazione anonimi che verranno distribuiti nel corso della sessione formativa.

Anche in questo caso ti chiediamo di scrivere lo stesso PIN proposto nel primo questionario.

Grazie ancora per la collaborazione!

PIN

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------	----------------------	----------------------	----------------------

Conoscenze sulla tutela

Inserisci il tuo punteggio nella casella di destra sulla base di una scala percentuale: 0=per niente (valutazione minima) e 10=completamente (valutazione massima)

Conosco

La normativa che riguarda i minori stranieri non accompagnati in Italia

Quali sono le dimensioni da considerare nella gestione di un caso relativo a una persona minorenni straniera non accompagnata

Quali sono le funzioni e le responsabilità del sistema che devono essere attivate per la protezione e la cura di un minore straniero non accompagnato

Come comprendere le necessità e i bisogni di un minorenni straniero non accompagnato in relazione alla sua età

Come intraprendere una relazione con un minorenni proveniente da un contesto culturale diverso dal proprio

Mi sento sicuro/a nel

Valutare il superiore interesse del minore

Confrontarmi con minorenni in situazioni di rischio

Rispondere ad un'emergenza relativa ad un minore straniero non accompagnato

Costruire una relazione di fiducia con un minore

Ti sentiresti di consigliare l'esperienza della tutela a familiari/amici?

Allegato 4: Questionario di valutazione

Ti ringraziamo per aver partecipato al corso di formazione per tutori nell'ambito del progetto "Alleanza per i minorenni in movimento - ASOP4G".

Ti chiediamo ancora un momento per fornirci la tua opinione sul corso. Le tue risposte anonime verranno utilizzate per migliorare la metodologia delle prossime sessioni consultive. La tua opinione è per noi molto importante.

Per favore riporta lo stesso codice PIN utilizzato sugli altri questionari. Grazie per la collaborazione!

PIN

<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
----------------------	----------------------	----------------------	----------------------	----------------------

Organizzazione

Inserisci il tuo punteggio nella casella di destra sulla base di una scala percentuale: 0=per niente (valutazione minima) e 10=completamente (valutazione massima)

Quanto sei rimasto soddisfatto da:		Voto
1.	Organizzazione del corso	
2.	Informazioni fornite	
3.	Formatori	
4.	Atmosfera tra i partecipanti al corso	
5.	Atmosfera tra i partecipanti e i formatori	
6.	Durata	
7.	Durata delle pause	
8.	Cibo e bevande	
9.	Aula e ambiente circostante	

Contenuto, materiale formativo ed esercizi

Inserisci il tuo punteggio nella casella di destra sulla base di una scala percentuale: 0=per niente (valutazione minima) e 10=completamente (valutazione massima)

Contenuti della formazione		Voto
1.	E' stato utile	
2.	E' stato interessante	
3.	E' stato comprensibile	
4.	Ha coperto adeguatamente le tematiche relative alla tutela	
5.	Corrisponde a quelle che ritiene essere le competenze del tutore	
6.	Ha incluso informazioni utili per il mio lavoro/impegno civico	
7.	E' applicabile al contesto nazionale	
8.	E' in linea con le mie aspettative	
Il materiale della formazione (es. presentazioni presentazioni power-point, documentazione fornita):		Voto
9.	Completa	
10.	Utile a comprendere il processo	
Gli esercizi condotti sono stati:		
11.	Utili a comprendere i contenuti	
12.	Utili per la mia pratica quotidiana	

Secondo la tua opinione...

Quali aspetti del laboratorio hai trovato più utili?	
Che cosa ti è piaciuto di più?	
Che cosa ti è piaciuto di meno?	
C'è qualche questione/tematica che vorresti fosse affrontata nella formazione?	
Hai qualche suggerimento in merito a come il corso potrebbe essere migliorato?	

Grazie per il tuo tempo!

Allegato 5: Scheda di auto-valutazione e orientamento

Nome: _____

A seguito dell'esperienza formativa realizzata, la presente scheda propone una serie di domande tese a verificare ulteriormente la propria motivazione e la possibilità di svolgere le funzioni di tutore e, nel contempo, a fornire qualche elemento in più di conoscenza agli organizzatori del corso.

Le domande proposte sono formulate sulla base degli obiettivi di conoscenza, comprensione, pratica e posizionamento condiviso all'inizio del corso.

Le chiediamo di rispondere alle domande con serenità, con il massimo grado di trasparenza e senza preoccupazioni relative alla forma.

Per favore, prima di scrivere le risposte, proceda a una lettura di tutte le domande presenti nel questionario

La ringraziamo per la partecipazione, per il tempo e per le energie che ha dedicato al corso base che abbiamo realizzato insieme.

Nel corso dell'esperienza formativa di tre giorni sono state fornite una serie integrata di informazioni relative alla tutela e al ruolo che deve svolgere il tutore. Pur considerando la necessità di ulteriore approfondimento, ritiene di conoscere gli elementi e gli orientamenti essenziali per assumere questa funzione?

Si - No (sottolineare la risposta desiderata)

Per favore fornisca qualche elemento per motivare la sua risposta

La descrizione sulle funzioni del tutore che si è delineata nel corso dell'esperienza formativa ha corrisposto con le sue aspettative iniziali?

Si – No (sottolineare la risposta desiderata)

Per favore fornisca qualche elemento per motivare la sua risposta

Ritiene che quanto è stato proposto in relazione alle funzioni del tutore sia compatibile con la sua esperienza e con la sua attuale situazione di vita?

Si – No (sottolineare la risposta desiderata)

Per favore fornisca qualche elemento per motivare la sua risposta

Vi sono particolari impedimenti, difficoltà o condizioni che può ipotizzare in relazione alle possibili funzioni di tutela che potrebbe intraprendere?

Si – No (sottolineare la risposta desiderata)

Per favore fornisca qualche elemento per motivare la sua risposta

Considerando che certamente il tutore dovrà essere supportato da figure professionali specifiche in base alle diverse esigenze che si presenteranno, ritiene di poter affrontare i compiti del tutore che sono stati

descritti nel corso dell'esperienza formativa?

Si – No (sottolineare la risposta desiderata)

Per favore fornisca qualche elemento per motivare la sua risposta

Considerando le condizioni, la complessità e le criticità contestuali descritte nel corso dell'esperienza formativa, ritiene di potere assumere le responsabilità di tutela del minorenni ponendo sempre primaria attenzione al suo superiore interesse?

Si – No (sottolineare la risposta desiderata)

Per favore fornisca qualche elemento per motivare la sua risposta

Considerando che dovrà comunque confermare in via definitiva la propria candidatura, ritiene di poter essere sin da ora disponibile ad essere nominato tutore di un minorenni non accompagnato?

Si – No (sottolineare la risposta desiderata)

Per favore fornisca qualche elemento per motivare la sua risposta

La ringraziamo per le sue risposte che verranno trattate con cura e attenzione.

Eventuali ulteriori note integrative:

Dati aggiuntivi:

Nome / Cognome

Data di nascita

Ambito territoriale preferito nel quale eventualmente operare

Professione

Eventuali Lingue parlate oltre all'italiano (anche livello base)

Indirizzo email

Numero telefonico

Firma

Con la firma si autorizza la raccolta e il trattamento dati personali forniti, ai sensi del Regolamento Generale sulla protezione dei dati dell'UE (GDPR) 2016/679 e la normativa nazionale sulla privacy



Mod. A.A.E.E.
N. 298

Mod. C/3

**VERBALE DELLE DICHIARAZIONI DEGLI STRANIERI CHE CHIEDONO IN ITALIA
IL RICONOSCIMENTO DELLO STATUS DI RIFUGIATO AI SENSI DELLA
CONVENZIONE DI GINEVRA DEL 28 LUGLIO 1951**

(Legge n.189 del 30 luglio 2002 - G.U. n. 173/L del 26-8-2002; D.P.R. del 16 settembre
2004 n. 303 del 15-5-1990 - G.U. n. 299 del 22/12/2004)

1.

.....
(cognome) (nome)
.....
(paternità) (maternità)
.....
(sesso) – M/F (data di nascita) (luogo, Stato)
.....
(domicilio in Italia: Città) (Via)

2. Cittadinanza a) alla nascita b) attuale.....

.....
(specificare i motivi d'eventuali cambiamenti di cittadinanza: naturalizzazione, opzione, matrimonio)

c) apolide (specificare motivi).....

3. a) Gruppo etnico..... b) Religione

4. Documenti d'identità o di viaggio di cui è in possesso.

.....
(specificare tipo e numero, data e luogo di rilascio, data di scadenza)

5. Stato di famiglia a) celibe/nubile b) coniugato/a
(contrassegnare la casella corrispondente)

Nome del coniuge.....
(indicare le generalità complete, l'attuale dimora e precisare se ha avanzato analoga richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato)

- c) divorziato/a separato/a vedovo/a

d) Figli (legittimi, naturali, ecc.), attualmente in Italia

	1	2	3	4
Cognome				
Nome				
Sesso				
Data di nascita				
Luogo di nascita				
Cittadinanza				
Professione				
Dimora attuale				

g) Figli rimasti in patria o in altri paesi:

	1	2	3	4
Cognome				
Nome				
Sesso				
Data di nascita				
Luogo di nascita				
Cittadinanza				
Dimora attuale				

6. a) Se ha (altri) familiari o conviventi in Italia
(specificare grado di parentela e data del loro ingresso in Italia).....

.....

- b) Se ha altri parenti fuori del proprio Paese.....

.....

(in caso alternativo specificare la località e il grado di parentela).

e) con quale documento ? (specificare se con visto d'ingresso).....

.....

f) come ha ottenuto il documento e l'eventuale visto d'ingresso?.....

.....

g) ha subito condanne in Italia ? si no
 (contrassegnare la casella corrispondente)
 (se sì, specificare natura della condanna, periodi e luoghi d'eventuale detenzione).....

.....

.....

.....

13. Ha già chiesto asilo o il riconoscimento dello status di rifugiato in un altro Paese?
 (se sì, specificare dove, quando esito della domanda)

.....

.....

14. a) con quali disponibilità finanziarie si propone di proseguire il proprio soggiorno in Italia ?

.....

b) Intende emigrare in altro Paese?.....
 (specificare quale)

15. Appartenenza ad organizzazioni politiche, sociali, religiose, ecc. (se sì, indicare periodo ed a quale titolo)

.....

.....

16. Motivi per i quali ha lasciato il suo Paese d'origine e/o motivi per i quali non intende o non può farvi ritorno (su foglio da allegare, debitamente firmato, l'interessato scriva liberamente nella propria lingua originale ovvero in lingua italiana, inglese, francese, spagnola, tutti i motivi per i quali è stato spinto all'espatrio e alla richiesta del riconoscimento dello status di rifugiato, presentando eventuale documentazione in suo possesso e specificando, se del caso, condanne subite periodi e luoghi di detenzione).

17. Richiede di essere udito personalmente dalla Commissione competente al Riconoscimento dello status di rifugiato, assumendo a proprio carico eventuali oneri relativi ad un eventuale viaggio e soggiorno?

si no (contrassegnare la casella corrispondente).

18. Specificare a quale indirizzo devono essere notificate eventuali comunicazioni

.....

.....

19. Io sottoscritto dichiaro che il contenuto del presente verbale mi è stato letto in una lingua da me conosciuta, che ho liberamente riferito su tutti i motivi che mi hanno spinto a fare richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato e che non ho altro da aggiungere.

Fatto, letto e sottoscritto

Firma del dichiarante.....

Firma dell' interprete.....

Firma del verbalizzante.....

=====

Luogo e data.....

Timbro dell'Ufficio
e firma del Funzionario P.S.

Allegato 7: Modulo per relazione periodica al Tribunale per i Minorenni - modello

Resoconto tutela relativo al periodo dal _____ al _____

Tutela n. _____ Giudice delegato _____

Minore: _____

Data e luogo di nascita: _____

Tutore: _____

Collocamento presso la comunità: _____

Assistente sociale di riferimento: _____

STATUS GIURIDICO

Indicare se tutelato è in possesso / in attesa di un permesso di soggiorno – quale – data di scadenza – eventuali ricorsi in atto o altro.

CONDIZIONI PSICO-FISICHE DEL MINORE

Indicare se si sono rese necessarie particolari cure mediche o interventi di supporto/sostegno di tipo psicologico. Specificare se il minorenni mantiene legami affettivi con il nucleo familiare di origine e fornire ogni altra informazione utile ad assicurare il suo benessere.

PROGETTO IN ESSERE

Esporre brevemente il progetto che è stato definito nell'interesse del minore al fine del raggiungimento di una sua integrazione ed autonomia.

Specificare se il minore frequenta corsi di alfabetizzazione/scuola, svolge attività lavorativa, è iscritto presso l'UCIL (Ufficio Coordinamento Inserimenti Lavorativi) o il CEL (Centro Educazione al Lavoro) o altre informazioni rilevanti circa il suo progetto.

Indicare inoltre le prospettive future del minore e se frequenta attività sportive/ricreative significative nell'ottica di una maggiore integrazione/partecipazione.

PROTEZIONE

Evidenziare se vi sono particolari vulnerabilità del minore o esigenze di protezione particolari (quali ad esempio sfruttamento, abuso...). Se sì, specificare come il Tutore, l'assistente sociale e la comunità vi stanno facendo fronte.

ALTRE ANNOTAZIONI DI RILIEVO

Luogo e data _____

In fede, il tutore _____

Coordinatore del Progetto



Istituto di salute dell'infanzia
Dipartimento di salute mentale e benessere sociale, Grecia

Partner del Progetto



Università di Nicosia, Cipro



Università di Kazimieras Simonavičius, Lituania



Defence for Children International-Italia, Italia

In Italia



*Il Difensore Civico
Sostiene per la Tutela dei Diritti
dell'Infanzia e dell'Adolescenza
in Liguria*

Garante per la Tutela dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
della Regione Liguria



Progetto co-finanziato dal
Programma Diritti, Uguaglianza
e Cittadinanza dell'Unione Europea

defenceforchildren.it

